

Bert de Waart

**Queste cose i miei occhi le hanno viste,
le mie orecchie le hanno udite**

De nacht der Girondijnen di Jacques Presser
e la traduzione italiana di Primo Levi:
la fonte; lo stile e lo scopo traduttivi

Tesina per il bachelor di lingua e cultura italiana

Universiteit Utrecht

numero del corso: 200200754

docente: dr. R. Speelman

18 aprile 2011

Contenuto	<i>pagina</i>
1. Introduzione	3
1.1. l'autore e il traduttore	3
1.2. il libro	4
1.2.1. la trama	4
1.2.2. storia editoriale e traduttiva	5
2. Il misterioso «amico di Presser»	7
3. Confronto fra i testi	9
3.1. tramite il tedesco	9
3.1.1. cambiamenti di significato	9
3.1.2. cambiamenti di struttura	12
3.1.2.1. più o meno	13
3.1.2.2. altrimenti	14
3.2. direttamente dall'olandese	15
4. La suddivisione	18
4.1. introduzione	18
4.2. capitolo per capitolo	20
4.2.1. capitolo 4 > 5 e 5 > 6	20
4.2.2. capitolo 7 > 8	22
4.2.3. capitolo 9 > 9a	23
4.2.4. capitolo 10 > 11	24
4.2.5. capitolo 12 > 13 e capitolo 13 > 13a	26
5. La fonte della traduzione: riassunto	28
6. Altri aspetti	29
6.1. le esplicitazioni	29
6.2. lo scopo didattico	31
6.3. l'immagine dell'eroe	33
6.3.1. l'accento personale	33
6.3.2. la «Naturalwirtschaft»	34
7. La qualità	37
7.1. omissioni	37
7.2. traduzioni criticabili	37
8. Conclusione	40
8.1. dall'una parte ...	40
8.2. ... ma dall'altra ...	41
9. Bibliografia	43

1. Introduzione

Primo Levi non era un traduttore. Faceva il chimico e in seguito il direttore di una fabbrica chimica, e dal 1975 alla sua morte nel 1987 faceva l'autore full time. Ha tradotto pochi testi, nondimeno: certi, specialmente scientifici, quelli proposti a lui dagli editori, altri, per un'ottima parte riguardanti la persecuzione degli ebrei durante la seconda guerra mondiale, di propria iniziativa.¹ Agli ultimi appartiene la traduzione leviana di un piccolo romanzo olandese, *De nacht der Girondijnen*, apparsa presso l'Adelphi nel 1976 con il titolo *La notte dei Girondini*.² In una lettera di 22 agosto 1975 Levi propone a Luciano Foà, fondatore dell'Adelphi, di tradurlo per un'edizione presso la sua casa editrice; è un libro pregevole per Levi, che stima di valore per i lettori italiani. Nella prefazione della traduzione ne dà tre ragioni: *De nacht der Girondijnen* è una testimonianza letteraria dell'ebraismo dell'Europa occidentale, poco conosciuto perché solidamente integrato nelle culture «ospiti»; poi, il libro mostra due aspetti della persecuzione degli ebrei fino allora pochi illuminati - che sarebbero stati temi principanti nell'opera di Levi: il fatto che le vittime non erano immuni alla corruzione col male del nazionalsocialismo,³ e quello che ci è una «zona grigia»: un cambio progressivo fra il male e il bene assoluti.⁴

Mentre stavo preparando questa tesina è apparso un'articolo su *De nacht der Girondijnen*,⁵ qualch'aspetto del quale anch'io elaborerò. Sara Vandewaetere cerca le risposte a tre domande: «Come l'autore torinese ha trovato il libretto di lingua olandese? In quale modo l'ha tradotto? E quali nuove visioni delle idee e opere leviane si producono da questa traduzione?»⁶ In questa tesina, mi concentrerò soprattutto sulla seconda domanda. Nei paragrafi 2, 3 e 4 esaminerò tre modi di stabilire quale era la fonte della traduzione leviana; il paragrafo 5 ne riassume quest'esame. Il paragrafo 6 tratta di tre altri aspetti del tradurre leviano, e il paragrafo 7 della sua qualità. Seguono la conclusione e la bibliografia.

1.1. L'autore e il traduttore

Sono molti i paralleli fra Jacques Presser e Primo Levi.⁷ Tutti e due vivevano durante un gran parte del Novecento: Presser 1899-1970, Levi 1919-1987. Facevano parte della borghesia ebraica in ascesa, ben-

¹ Vedi sulle traduzioni leviane Marco Belpoliti. 'Note ai testi. Primo Levi traduttore' Primo Levi *Opere* a.c.d. ---, intr. di Daniele Del Giudice. Torino: Einaudi ed., 1997. 2 voll. 2/1582 - 1589, Zaia Alexander. 'Primo Levi and translation' Robert S.C. Gordon (ed.) *The Cambridge Companion to Primo Levi* Cambridge: Cambridge UP, 2007: 155-169 e Raniero Speelman *Primo Levi, 'Narratore di storie'. Saggi leviani* Ankara: Ankara ÜB, 2010: 30.

² Per le edizioni e le traduzioni usate vedi il quadro sulle pagine 5 e 6.

³ *La notte 1976*: 11-15. Vedi anche un racconto di Levi su un altro ebreo che compie i lavori più sporchi per i tedeschi: Primo Levi. 'Il re dei Giudei' *Opere II*: 67-74.

⁴ Non è neanche per caso che un brano di Levi dalla sua prefazione per *La notte 1976* è frequentemente citato per caratterizzarlo - per caratterizzare il pensiero leviano, beninteso. Vedi per esempio Sophie Nezri-Dufour. *Primo Levi: una memoria ebraica del Novecento*. Firenze: La Giuntina, 2002: 49.

⁵ Sara Vandewaetere. 'Primo Levi's *Nacht der Girondijnen*' *Filter. Tijdschrift over vertalen* 17/3 2010: 44 - 51.

⁶ *Vandewaetere 2010*: 44.

⁷ Su Presser, vedi Nanda van der Zee. *Jacques Presser. Het gelijk van de twijfel. Een biografie*. 2a ed. riv. Soesterberg: Aspekt, 2002 [1a ed. 1988] e Conny Kristel. *Geschiedschrijving als opdracht. Abel Herzberg, Jacques Presser en Loe de Jong over de jodenvervolging*. Amsterdam: Meulenhoff, 1998; su Levi Marco Belpoliti *Primo Levi* Milano: Bruno Mondadori, 1998, Ian Thomson *Primo Levi: a Life* London: Hutchinson, 2002 e Reinier Speelman 'Primo Levi (1919-1987)' Bart Van den Bossche e Franco Musarra *Italiaanse literatuur na 1900* 2 voll. Leuven: Peeters, 2002: 2/59-76

ché la famiglia Levi nel 1919 avesse già giunto un gradino più alto della scala sociale rispetto alla famiglia Presser nel 1899. Erano intellettuali, studenti brillanti e completamente assimilati nella cultura cristiana italiana, rispettivamente olandese. La loro identità ebraica non aveva un ruolo significativo nella loro vita, fino agli anni quaranta. Dopo si interessavano della situazione ambigua degli ebrei assimilati; l'uno e l'altro si è occupato di Heinrich Heine, per esempio.⁸

Presser era uno storico con un interesse per la letteratura. Faceva l'insegnante di olandese e ben presto di storia al Vossiusgymnasium ad Amsterdam, e fin da 1941 al Liceo Ebraico, la sola scuola media di Amsterdam consentita dagli occupanti tedeschi agli studenti ed agli insegnanti ebrei. Nel marzo di 1943 sua moglie fu arrestata con una carta d'identità falsa, e fu portata a Westerbork, il campo di smistamento ebraico nella provincia di Drente, e da là a Sobibor; non è tornata. Presser *dook onder* 'si è immerso' nella clandestinità fino alla fine della guerra.

Nel 1950, nel frattempo era professore di storia all'Università di Amsterdam, fu incaricato dal governo olandese di scrivere uno studio sulla persecuzione degli ebrei olandesi durante la seconda guerra mondiale. Raccoglieva una marea di documenti, ma, come lui stesso ha raccontato a Philo Bregstein, non riuscì a scrivere la relazione riepilogativa.⁹ Allora venne "l'invito a scrivere qualcosa per il concorso a premio per la settimana del libro," e scrisse *De nacht der Girondijnen*.

Dal 1930, la *Commissie voor de Collectieve Propaganda van het Nederlandse Boek* 'Commissione per la Propaganda Collettiva del Libro Olandese' organizza ogni anno la *boekenweek* 'settimana del libro', per incitare la vendita di libri.¹⁰ Durante questa settimana, chi spende una certa somma per dei libri, riceve il *boekenweekgeschenk* 'regalo della settimana del libro' gratis: un libretto, di solito una novella, di circa cento pagine. Nel 1957, col *boekenweekgeschenk* si collegavano due contesti. Gli scrittori poterono mandare manoscritti, uno dei quali venne premiato, e i lettori poterono guadagnare buoni regali (per libri, ovviamente) indovinando il nome dell'autore: il libretto apparve anonimo, con un motto, e con in fondo un elenco delle biografie degli autori che avevano mandato un manoscritto. Il manoscritto di Presser fu laureato, e quindi la prima edizione di *De nacht der Girondijnen* apparve con un motto: *Homo homini homo*.

Una volta superato così il suo *writers block*, Presser completò il suo libro scientifico sulla "persecuzione e lo sterminio del popolo ebraico olandese," come dice il sottotitolo, nel 1965.¹¹

1.2. Il libro

1.2.1. La trama

De nacht der Girondijnen parla di Jacques Suasso Henriques, insegnante di storia al Liceo Ebraico ad Am-

⁸ Levi ha rielaborato nove poesie di Heine nella sua raccolta *Ad ora incerta: Opere II*: 542 e 588-598. Presser ha compilato e introdotto un florilegio di poesie e uno della prosa di Heine: Heinrich Heine. *Ich weiss nicht was soll es bedeuten. Een bloeml. uit zijn poëzie*, bijeengebracht en ingel. d. J. Presser. Den Haag/Antwerpen: Bert Bakker / Daamen n.v. / De Sikkel, 1956. Ooievaar 24; Heinrich Heine. *Ich bin das Schwert, ich bin die Flamme. Een bloeml. uit zijn proza*, bijeengebracht en ingel. d. J. Presser. Den Haag: Bert Bakker / Daamen n.v., 1956. Ooievaar 49

⁹ Vedi *La notte* 1976: 106.

¹⁰ Vedi per il *boekenweek* <http://nl.wikipedia.org/wiki/Boekenweek>.

¹¹ J. Presser. *Ondergang. De vervolging en vernietiging van het Nederlandse jodendom. 1940-1945*. 's-Gravenhage [=L'Aia]: Staatsuitgeverij, 1965. 2 voll.

sterdam nei primi anni della guerra. È molto assimilato; di fatto disprezza gli ebrei, perché sono tanto paurosi. Dopo che ha raccontato della notte dei Girondini, il 31 ottobre 1793, quando ventuno Girondini, diputati dalla Gironda, furono ghigliottinati a Parigi,¹² uno suo studente, Georg Cohn, gli consiglia di andare a lavorare presso suo padre, il capo del Servizio d'Ordine ebraico a Westerbork; Suasso ascolta il consiglio per salvare la sua pelle. Nel campo, prima è molto impressionato dalla determinazione, dall'energia e dal cinismo di Cohn, ma poi, in lunghe conversazioni con Jeremia Hirsch, un'insegnante di religione ebraica, gli viene sempre più comprensione del pensiero ebraico. Ogni martedì, un treno parte da Westerbork ad Auschwitz; un ordine dall'Aia decide *quanti* dei rinchiusi del campo devono partire, ma il Servizio d'Ordine decide *chi* e li mette nel treno. Quando Hirsch è messo nel treno e Cohn lo maltratta, Suasso assale Cohn, e lui stesso viene rinchiuso nella baracca di punizione, al fine di partire nel prossimo trasporto. Nella baracca, Suasso scrive la sua storia, il che ha provato in vano due volte prima; *De nacht der Girondijnen* allora contiene il *Werdegang* di Suasso e un resoconto dello scrivere del primo.

1.2.2. Storia editoriale e traduttiva

Fino alla traduzione di Primo Levi, ci erano quattro edizioni del libro, e traduzioni in inglese, tedesco, svedese, norvegese, danese, spagnolo e ceco.¹³ Elenco i titoli rilevanti, con le loro abbreviazioni.

<i>De nacht 1957-1</i>	[J. Presser] <i>De nacht der Girondijnen</i> z.pl.: Vereeniging ter bevordering van de belangen des boekhandels, 1957. Geschenk t.g.v. de 22 ^e Boekenweek Con due pagine di traduzioni e spiegazioni di citazioni da scrittori "classici" nel libro.
<i>De nacht 1957</i>	J. Presser <i>De nacht der Girondijnen</i> [Amsterdam]: J.M.M[eulenhoff]/De Eik, [1957]. 2 ^e ed. Seconda edizione, con una prefazione di Abel J. Herzberg. Il testo del racconto è stampato della stessa composizione di <i>De nacht 1957-1</i> . Menziona <i>De nacht 1957-1</i> come edizione prima.
<i>Breaking 1958</i>	Jacob Presser <i>Breaking Point</i> . Transl. by Barrows Mussey. Cleveland & New York: The World Publ. Cy, 1958. Transl. of 'De nacht der Girondijnen' Traduzione inglese. Citazione dalla prefazione di Herzberg da <i>De nacht 1957</i> sulla sopraccoperta.
<i>Die Nacht 1959</i>	Marga Minco <i>Das bittere Kraut</i> / Jacob Presser. <i>Die Nacht der Girondisten</i> . Übers. d. Michael Meier (Minco) & Edith Rost-Blumberg: (Presser). Hamburg: Rowohlt Verlag, 1959. Rororo nr. 292 Traduzione tedesca. Due testi in un volume. Contiene una traduzione della prefazione di Herzberg da <i>De nacht 1957</i> . Con due note a piè di pagina spieganti concetti dalla cultura olandese
<i>De nacht 1965</i>	J. Presser <i>De nacht der Girondijnen</i> / Coen Rood. <i>Westerbork</i> Amsterdam: J.M.Meulenhoff, [1965]. 3 ^e ed. van 'De nacht der Girondijnen'. Terza edizione, con la prefazione di Herzberg da <i>De nacht 1957</i> . Due testi in un volume.
<i>De nacht 1975</i>	J. Presser <i>De nacht der Girondijnen. Novelle. Met een nawoord door Philo Bregstein</i> . Amsterdam: Meulenhoff, 1975. Meulenhof editie. 4 ^e ed. Quarta edizione; la postfazione di Philo Bregstein contiene una citazione dalla prefazione di Herzberg in <i>De nacht 1957</i> . Contiene anche una breve cronologia della vita di Jacques Presser.

¹² Vedi <http://it.wikipedia.org/wiki/Girondini>

¹³ Un'elenco delle traduzioni si trova sul sito del *Nederlands Letterenfonds* 'Fondo olandese per le lettere' <http://www.nlpvf.nl>

La notte
1976

Jacob Presser *La notte dei Girondini. Prefazione di Primo Levi*. Trad. di Primo Levi. Milano: Adelphi ed., 1976. Narrativa contemporanea
Traduzione italiana.
Con 14 note a piè di pagina spieganti concetti sulla cultura olandese e quella europea, la fede ebraica e la persecuzione degli ebrei, e traduzioni citazione in lingue straniere.
Tranne la prefazione di Levi il libro contiene come postfazione una traduzione di quella di Bregstein e della breve cronologia da *De nacht 1975*, menzionata come fonte.

Visto che *Die Nacht 1959* contiene una traduzione della prefazione di Abel Herzberg a *De nacht 1957*, che manca in *De nacht 1957-1* e che *Breaking 1958* ne cita qualche frase sulla sovracoperta, *De nacht 1957* piuttosto che *De nacht 1957-1*, è l' *editio princeps* dell'opera.

2. Il misterioso «amico di Presser»

Vandewaetere tiene probabile che Levi, che nella sua prefazione della traduzione dice « Su questo racconto sono caduto per caso, parecchi anni fa; l'ho letto, riletto molte volte (...),»¹⁴ abbia conosciuto il libro nella traduzione tedesca, che al tempo era l'unica accessibile a lui.¹⁵ Dopo aver proposto all' Adelphi di tradurre *De nacht der Girondijnen*, Levi scrive a Foà che «un amico di Presser» gli aveva procurato il testo olandese e «gli elementi per scrivere una prefazione-bibliografia dell'autore».¹⁶

Nello studio delle origini de *La notte 1976*, questo «amico di Presser» è divenuto un *tantalizing mystery quest*. Thomson propone il cinematografista olandese Rolf Orthel, che ha intervistato Levi per uno suo documentario;¹⁷ ma Orthel ha dichiarato a Vandewaetere che non è stato lui; lei propone Philo Bregstein, un altro cinematografista olandese, che aveva fatto un ritratto televisivo su Presser, e che, come detto alla pagina 5, aveva scritto una postfazione alla quarta edizione¹⁸, quella menzionata come fonte ne *La notte 1976*.¹⁹ Bregstein poi mi ha scritto che neanche lui è stato «l'amico di Presser» cercato.²⁰

Un aspetto del misterioso «amico» finora rimasto in ombra è il fatto che ne *La notte 1976 non si trova niente* che Levi potrebbe dovere a ciascuno tranne se stesso e il libro stesso. Per la prefazione ha usato la trama del romanzo, e qualche conoscenza generale sull'ebraismo europeo e sulla *Shoah* che senza dubbio avrà avuto alla sua disposizione; la *Breve cronologia di Jacques Presser* in fondo al libro è una traduzione integrale del *Beknopte chronologie* in *De nacht 1975*²¹. Ha davvero esistito, quell'amico, se bastava procurare a Levi il testo olandese?

Ma forse l'amico, invece di gli procurare informazioni, l'ha aiutato tradurre il libro. È un problema provocante per gli italianisti di lingua olandese che Levi avrebbe tradotto il libro direttamente dall'olandese, visto che non conosceva la lingua.²² Vandewaetere elenca²³ i sostenitori dell'ipotesi di una traduzione direttamente dall'olandese, e quelli dell'ipotesi di una tramite la traduzione intermedia tedesca. Per quanto so Levi si è pronunciato solo una volta sull'argomento, in una lettera, scritta pochi giorni prima della sua morte nel 1987 a Marina Warners, proprietaria della libreria italiana Bonardi ad Amsterdam, "No, oltre al libro di Presser non ho tradotto altro dall'olandese: è stato un tour de force solitario."²⁴ Baudino scrive che il personale dell' Adelphi gli ha raccontato che Levi, pieno di entusiasmo, voleva tradurre il libro solo, e solo dopo molto insistere accettava un po' di aiuto - dell'«amico»?²⁵

¹⁴ *La notte 1976*: 11.

¹⁵ *Vandewaetere 2010*: 47. In realtà, come detto sopra, sulla pagina 5, c'era anche la traduzione inglese: *Breaking 1958*. Non ho trovato alcun influsso di questa traduzione su *La notte* (1976), però.

¹⁶ *Belpoliti 1997*: 1584

¹⁷ *Thomson 2002*: 364

¹⁸ *De nacht 1975*: 83-90.

¹⁹ *Vandewaetere 2010*: 47-48.

²⁰ email di Philo Bregstein, 23 dicembre 2010.

²¹ *De nacht 1975*: 91-95.

²² Vedi Anna Laura Lepschy & Giulio Lepschy 'Primo Levi's languages' Robert S.C. Gordon (ed.) *The Cambridge Companion to Primo Levi* Cambridge: Cambridge UP, 2007: 121-136: 125, che riferisce ad un racconto di Levi: 'Un «giallo» del Lager' *Opere II*: 908-912.

²³ *Vandewaetere 2010*: 48.

²⁴ Citato da *Speelman 2010*: 129

²⁵ Mario Baudino. 'Il caso Presser' *La Stampa* 12 dicembre 1009

Thomson crede che tradurre dall'olandese era facile a causa della similarità dell'olandese e del tedesco, e la lettera di Levi ha anche convinto Insana.²⁶ Cicioni però sceglie l'angolazione opposta.²⁷

Su questo argomento sarebbero molto informative le carte lasciate di Levi, e anche la sua biblioteca. Immaginatevi trovarci la copia di Levi stesso di *De nacht 1975* o *Die Nacht 1959*, con le sue annotazioni scarabocchiate in margine! Almeno sarebbe utilissimo sapere quali dizionari (tedesco-italiano e olandese-italiano) ha usato. Ma per quanto so l'eredità cartacea di Levi non è accessibile - forse nemmeno esiste più.

La documentazione sulla storia traduttiva de *La notte 1976*, allora, non dà risposte definitive.

²⁶ Thomson 2002: 464; Lina Insana *Arduous tasks: Primo Levi, translation and the transmission of Holocaust testimony*. Toronto: Univ. of Toronto Press, 2009:264.

²⁷ Mirna Cicioni *Primo Levi: Bridges of Knowledge* Oxford: Berg publ., 1995: 99nota.

3. Confronto fra i testi

Il passo successivo è investigare i testi stessi: confrontare *La notte 1976* con la sua fonte menzionata, *De nacht 1975*, e con la sua fonte sospetta, *Die Nacht 1959*.²⁸

3.1. Tramite il tedesco

3.1.1. Cambiamenti di significato

Vandewaetere menziona tanti esempi di luoghi dove *Die Nacht 1959* è diversa dell'olandese, mentre l'italiano segue il tedesco; ne prendo tre.²⁹

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 30 (...) na <i>tien jaren</i> kamp <i>en nog wat</i> 'un po' più di dieci anni'	pag. 103 (...) nach zehn Jahren Lager <i>und nog einigem andern</i> ≠	≈ 30 pag. 44 (...) dopo dieci anni di Lager, e qualche altra cosa che mi è successa
pag. 53 (...) dan <i>komt u er nog wel eens op terug</i> . 'torna su'	pag. 122 (...) dan <i>kommen Sie wohl noch einmal zurück</i> . ≠	= pag. 70 (...) ma allora venga da me un'altra volta.
pag. 73 (...) een stomme <i>alpha</i> 'studente di discipline umanistiche'	pag. 140 (...) ein dummer <i>Gymnasiast</i> ≠	= pag. 92 (...) uno stupido liceale

Ci sono numerosi altri esempi nel libro; si tratta di luoghi dove la traduzione tedesca generalizza:³¹

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 11 <i>De Hoogduitsen</i> hebben gelijk, als ze ons mesjog-gene Portegiezen noemen, (...) ³²	pag. 85 <i>Die anderen Juden</i> haben ganz recht, uns «meschug-gene Portugiesen» zu nennen, (...) ³²	= pag. 21 Hanno ragione, <i>gli altri ebrei</i> , a chiamarci <i>de meschug-gene Portegiezen</i> , " (...)
pag. 51 in de tijd van <i>Bosboom-Toussaint</i> ³³	≠ pag. 121 in der Zeit <i>der Romantik</i>	= pag. 67 in tempi <i>romantici</i>

o appunto esplicita:

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 10 de kortsluiting <i>op een woord</i> . 'su'	≠ pag. 84 Kurzschluß <i>durch ein Wort</i> .	= pag. 20 una parola <i>che provoca un corto circuito</i> .
pag. 21 <i>te lam</i> (...) 'debole'	≠ pag. 95 viel zu <i>feige</i> (...)	= pag. 34 troppo <i>codardo</i> (...)
pag. 79 een jongen en een meisje <i>van een jaar of zeven</i> 'di circa sette anni'	≠ pag. 145 einem Jungen und einem Mädchen <i>von sieben</i>	= pag. 98 il maschio e la ragazzina, <i>di sette anni</i>
pag. 80 <i>even</i> 'un attimo'	≠ pag. 147 <i>sekundenlang</i>	= pag. 99 <i>per pochi secondi</i>

oppure sciegliere un' interpretazione o angolazione leggermente diversa:

²⁸ In questo paragrafo darò gli esempi dalle tre fonti confrontate in tre colonne, usando i simboli aritmetrici = e ≠ per 'uguale', rispettivamente 'diverso nell'aspetto discusso'; il simbolo ≈, inoltre indica 'uguale nell'aspetto discusso, ma con un'altra differenza notevole'; l'ultima ogni volta spiegata in una nota.

²⁹ Vandewaetere 2010: 48-49.

³⁰ *che mi è successa* è un'esplicitazione nell'italiano. Per *esplicitazione*, vedi la pagina 13.

³¹ Spiego il termine *generalizzare* più ampiamente sulla pagina 30.

³² *Hoogduitsen* è il nome olandese per gli ebrei originari dell'Europa orientale, cioè gli *Aschkenazim*, opposti agli *Portegiezen*, i *Sefardim*, gli ebrei originari dell'Europa meridionale, che Levi discute ne *La notte 1976*: 21, nota 2.

³³ Anna Louisa Geertruida Bosboom-Toussaint (1812-1886): scrittrice olandese, soprattutto di romanzi storici.

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 10 klöp-klop-klop deed het in de versnellingsbak (...) 'faceva nella'	pag. 84 Päm-pam-pam, kam es aus dem Getriebegehäuse. 'veniva dalla'	pag. 20 pämpapa, si sentiva venire dalla scatola del cambio.
pag. 27 'Quatsch, alweer (...) 'di nuovo'	pag. 101 «Quatsch, auch das (...)	pag. 41 «Storie, ache queste (...)
pag. 29 Maar niet met deze be-doeling. 'Ma non a questo fine'	pag. 102 Aber in guter Absicht.	pag. 43 Ma a fin di bene.
p. 43 (...) hoe weinig esprit de corps er onder ons bestond. 'esisteva'	pag. 114 (...) wie wenig esprit de corps bei uns herrschte.	pag. 59 (...) quanto poco spirito di corpo regnasse tra noi.
pag. 44 (...) die wèl achter die ontvluchtigen komt. 'evasioni'	pag. 116 (...) der die undichten Stellen entdeckt.	pag. 61 (...) che scopre la falla.
pag. 55 (...) met zachte, maar heldere stem, nu in het nederlands, voortging. 'in olandese'	pag. 124 (...) mit leiser, aber deutlicher Stimme, und diesmal nicht hebräisch, weiterlas.	pag. 71 (...) ha continuato lui, con voce sommessa ma chiara, e questa volta non in ebraico.
pag. 57 ietwat baldadig 'rivoltoso'	pag. 125 etwas spöttisch	pag. 73 con una certa ironia
pag. 66 Er zijn wel een paar dames, (...) 'probabilmente'	pag. 134 Es gibt auch einige Damen (...)	pag. 84 E ci sarà anche qualche Signora (...)
pag. 68 Dan stelt de stoet zich op voor de trein; (...) 'davanti / per il treno'	pag. 136 Dann formiert sich die Kolonne für den Transport; 'per il trasporto'	pag. 86 Poi si forma la schiera pronta per l'imbarco: (...)
pag. 79 naar de trein. 'al treno'	pag. 145 nach den Waggons.	pag. 98 ai vagoni.

Nei brani successivi, il testo olandese è ambiguo e quello tedesco ha scelto uno dei significati, seguito dall'italiano.

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 26 (...) hangt van je geloof af. 'tua fede; tua supposizione'	pag. 99 (...) hangt davon ab was Du selbst annimst. 'quello che supponi'	pag. 40 (...) Dipende dalle tue premesse.
pag. 36 (...) fatsoeneerde schichtig met een stuk pleister een ster op zijn geheel ontblote borst, 'applicava correttamente; fabbricava correttamente'	pag. 108 (...) formte erschrocken aus Heftpflaster einen Stern auf seiner völlig nackten Brust, 'modellava'	pag. 51 (...) con un pezzo di cerotto, si è fabbricata una stella e se l'è applicata sulla pelle del petto, ³⁶

In altri casi, dove è la traduzione tedesca ad essere ambigua, Levi ha scelto il significato non corrispondente all'olandese.

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 9 (...) mislukt het ook nu 'adesso'	pag. 83 (...) mißlingt es auch heute 'adesso; oggi'	pag. 19 non riuscirò neppure oggi
pag. 38 (...) Oom Felix (...) met Tante Hanna en hun achterlijke kinderen 'e i loro ...'	pag. 109 (...) Onkel Felix mit Tante Hanna und ihren geistes-schwachen Kindern	pag. 53 (...) zio Felix (...) la zia Anna, coi suoi bambini deboli di mente
pag. 43-44 Merkwaardig (...) 'curioso'	pag. 115 Komisch (...) 'curioso; comico'	pag. 60 È buffo: (...)

³⁴ L'elemento 'probabile' si esprime nel futuro di *sarà*, ma *anche* si spiega solo dall'*auch* nel tedesco.

³⁵ *pronta* è un'esPLICITAZIONE nell'italiano.

³⁶ *un pezzo* (di cerotto) traduce *een stuk* (pleister), che rimane assente nel tedesco.

<i>De nacht 1975</i> pag. 79 In de vroege ochtend het routinewerk: de <i>stoet</i> naar de trein. En hij [Hirsch] daartussen (...)	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 145: In den frühen Morgenstunden die Routinearbeit: <i>Die Kolonnen</i> nach den Waggonen. Und er [Hirsch] darunter (...)	<i>La notte 1976</i> pag. 98 Nelle prime ore del mattino si è poi svolto il lavoro consueto: <i>il servizio d'ordine</i> ai vagoni. Fra gli altri c'era lui [Hirsch] ³⁷
---	---	---

Nel secondo esempio, l'aggettivo possessivo tedesco *ihr* può essere singolare, riferendo a una donna, in questo caso *Tante Hanna*, o plurale, riferendo a *Onkel Felix* e *Tante Hanna*. L'ultimo è il senso corretto dell'olandese; Levi però ha scelto il primo. Nell'ultimo esempio, la parola tedesca *Kolonne* significa *squadra*; in questo significato si usa tre volte in *Die Nacht 1959* come traduzione dell'olandese *stoet* 'fila', riferendosi ogni volta charissimamente ai prigionieri che salgono sul treno. L'altro significato di *Kolonne* è *colonna (militare)*, che Levi ovviamente qui ha interpretato come il servizio d'ordine ebraico a Westerbork. Il contesto però era chiarissimo: *de stoet/die Kolonnen* sale sul treno, e Levi ha dovuto inserire un *fra gli altri* per evitare la presenza di Hirsch fra il servizio d'ordine. Nel altro luogo con due item di *stoet/Kolonnen*, con contesti altrettanto univoci, la traduzione leviana per contro è corretta:

<i>De nacht 1975</i> pag. 68 Dan stelt de <i>stoet</i> zich op voor de trein; (...) Stram staat hij ³⁸ als de <i>stoet</i> langs hem trekt: <i>morituri eum salutant</i> .	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 136 Dann formiert sich die <i>Kolonne</i> für den Transport; (...)Er steht stramm, wenn die <i>Kolonnen</i> an ihm vorbei ziehen: <i>morituri eum salutant</i> .	<i>La notte 1976</i> pag. 86 Poi si forma <i>la schiera</i> pronta per l'imbarco: (...) Se ne sta lì impalato, mentre <i>le squadre</i> sfilano davanti a lui; <i>morituri eum salutant</i> .
--	--	--

Laddove la traduzione italiana segue una tedesca addirittura sbagliata, è chiaro come il sole che Levi ha solo consultato il testo di *Die Nacht 1959*. La seconda frase è anche discussa da Vandewaetere:³⁹

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 9 (...) nog <i>even</i> 'un attimo'	≠ pag. 83 (...) noch <i>gleich</i> 'subito'	= pag. 19 (...) <i>già fin da adesso</i>
pag. 51 <i>Ziezo</i> , die zat 'ecco'	≠ pag. 121 <i>Sie</i> , das saß. 'Lei'	= pag. 68 Mi sembrava giusto dargli del lei.
pag. 65 (...) <i>soms</i> tegen duizenden guldens 'talvolta'	≠ pag. 133 (...) <i>oft</i> für Tausende von Gulden	= pag. 82 (...) <i>spesso</i> al prezzo di migliaia di gulden
pag. 71 Het waren als gezegd weeskinderen, in één <i>landelijke</i> actie 'schlagartig gefaßt', (...)	≠ pag. 138-139 Es waren wie gesagt Waisenkinder in einer <i>ländlichen</i> Aktion «schlagartig erfaßt», (...)	≈ pag. 89 Come ho detto, erano tutti orfani, catturati grazie ad una « azione fulminea » <i>nelle campagne</i> . (...) ⁴⁰
pag. 79 (...) uit de afgrond der stilte <i>kwam</i> één woord <i>terug</i> : 'è tornata'	≠ pag. 144 (...) aus dem Abgrund der Stille <i>klang</i> ein Wort <i>herauf</i> :	= pag. 98 (...) dall'abisso di silenzio è <i>salita</i> una parola:

Landelijk è ambiguo: 'nazionale; rustico'; la traduzione tedesca, a torto, sceglie il secondo significato, seguito da quella italiana.

Dove il testo italiano ha un significato diverso sia dall' olandese che dal tedesco, a volte si spiega la discrepanza dal fatto che Levi ha letto male il testo tedesco, e non quello olandese. Questo vale per due brani che Vandewaetere considera indicazioni che Levi abbia capito male l'olandese e il tedesco:⁴¹

³⁷ *si è poi svolto* è un'esplicitazione nell'italiano.

³⁸ Cioè Schaufinger, comandante del campo di Westerbork.

³⁹ Vandewaetere 2010: 50

⁴⁰ *tutti* è un'esplicitazione nell'italiano.

⁴¹ Vandewaetere 2010: 49

<i>De nacht 1975</i> pag. 22	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 96	<i>La notte 1976</i> pag. 35
'En ze had zich <i>nog wel</i> laten steriliseren, want ze zeiden...'	«Und sie hat sich <i>doch noch</i> sterilisieren lassen, denn sie hatten gesagt. . .»	« E <i>non</i> si è <i>neppure</i> lasciata sterilizzare, perché avevano detto... »

Il testo italiano rende l'opposto di quelli olandese e tedesco: *nog wel* 'pure' = *doch noch*, 'pure ancora'.

Credo che si presenta una spiegazione di questo errore di Levi, ma solo dal tedesco. Forse Levi ha confuso questo *noch*, 'ancora', con un altro *noch*, che si trova in negazioni doppie: *weder* Goethe *noch* Schiller,⁴² 'né Goethe né Schiller', e l'ha tradotto come *né*, che poi si è fuso con il *pure* da *doch*, rendendo *neppure*, che ha richiesto *non*. L'altro brano parla della madre di Suasso, che prova di evitare il suo trasporto ad Auschwitz con un «pasticcio» di argomenti stranissimi:

<i>De nacht 1975</i> pag. 37	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 109	<i>La notte 1976</i> pag. 52
Met één enkel argument had ze waarschijnlijk ook al niets uitgericht, (...)	Mit einem einzigen Argument hätte sie wahrscheinlich auch schon nichts erreicht, (...)	Con uno solo di questi argomenti probabilmente non le sarebbe successo niente, (...)

L'autore vuol dire che anche con un solo argomento non si avrebbe salvato - e non del tutto con questo «pasticcio» - ; e anche qui Levi traduce proprio l'opposto, e anche qui oso lanciare una spiegazione abbastanza speculativa, partendo dal tedesco. Il verbo tedesco *erreichen*⁴³ significa 'attuare', come il verbo olandese *uitrichten*, di cui è una traduzione corretta; il pronome *ze/sie* è il soggetto. Un altro significato di *erreichen* - e non di *uitrichten* - però è 'raggiungere', e forse Levi l'ha interpretato come 'cogliere' - «la pallottola lo raggiunse in pieno petto»⁴⁴ e ha letto la frase come 'nessun pericolo le avrebbe raggiunto', *nichts* 'niente' essendo il soggetto e *sie* 'le' essendo l'oggetto diretto - di fatto in tedesco *sie* è la forma del pronome femminile per l'accusativo come per il nominativo. Se queste spiegazioni valgono, indicano solo al tedesco. Altri errori spiegabili di Levi sono:

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 44 Ik heb me <i>wel eens</i> afgevraagd (...)	= pag. 115 Ich habe mich schon <i>manchmal</i> gefragt, (...)	≠ pag. 60 Spesso mi sono domandato (...)
pag. 73 Hij <i>voegde</i> daar nog een <i>miniatuur-college</i> aan toe: (...)	= pag. 140 Er <i>hielt</i> mir <i>anschließend</i> eine Art <i>Miniatuur-Kolleg</i> : (...)	≠ pag. 91 Da allora, mi considerò un poco come un <i>collega minore</i> : (...)

Levi ha probabilmente confuso *manchmal* 'a volte' con *manches Mal* 'spesso', e *hielt mir ein Kolleg* 'mi dette una lezione' con *hielt mich für ein Kollege* 'mi ritenne un collega'.

3.1.2. Cambiamenti di struttura

Abbordando ora i cambiamenti traduttivi che, oltre al significato, riguardano anche la struttura delle frasi tradotte, uso due gruppi di termini più o meno tecnici. In primo luogo, i cambiamenti che rendono la traduzione più o meno lunga:

⁴² Da J.V.Zambon (red.) *Koenen woordenboek Duits-Nederlands*. 17^a ed. In *nieuwe Duitse spelling* Utrecht-Antwerpen: Koenen woordenboeken, s.a.: 978

⁴³ Da *Zambon* s.a. a: 269.

⁴⁴ Da Vincenzo Lo Cascio *Groot elektronisch woordenboek Italiaans-Nederlands//Nederlands-Italiaans*. *Grande dizionario elettronico Italiano-Neerlandese//Neerlandese-Italiano*

- *l'esplicitazione*: nella traduzione si aggiunge un'elemento che non è esplicitamente presente nel testo di partenza, ma che è deducibile da quello;
- *l'aggiunta*: l'introduzione nella traduzione di un elemento assente nel testo di partenza, e neanche deducibile da quello;
- *l'omissione*: un elemento presente nel testo di partenza manca nella traduzione.

Il segno [] indica luoghi dove 'mancano' parole nel testo di partenza o in quello di arrivo.

Poi, i cambiamenti che riguardano l'ordine delle parti del discorso, e le loro funzioni sintattiche; ne ho usati due:

- la *ricategorizzazione*: cambiamento di funzioni sintattiche, per esempio un soggetto o un aggettivo diviene un avverbio, un oggetto diretto diviene un soggetto, una preposizione o un avverbio diviene una proposizione subordinata o vice versa.
- il *chassé-croissé*: due parti della frase cambiano posti.⁴⁵

3.1.2.1. Più o meno

Ci sono tante esplicitazioni, aggiunte e omissioni nel tedesco come nell'italiano; ne do qualch'esempio:

- esplicitazioni:

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>		<i>La notte 1976</i>
pag. 23 (...) en juffrouw Wolfson was inderdaad niet gemakkelijk [].	pag. 97 (...) und Fräulein Wolfson war tatsächlich nicht leicht zufriedenzustellen.	≈ 46	pag. 36 (...) e la Wolfson non era un'insegnante di facile <i>contentatura</i> .
pag. 45 [] op de drentse hei (...)	pag. 116 <i>hier</i> in der Drenter Heide (...)	=	pag. 61 <i>qui</i> , nelle sabbie di Drente (...) ⁴⁷
pag. 80 En pas toen drong het harde gelach van Schaufinger tot me door, die zich [] op zijn dijen sloeg: (...)	pag. 145 Und dann erst drang Schaufingers lautes Lachen zu mir durch, der sich <i>vor Vergnügen</i> auf die Schenkel schlug: (...)	=	pag. 99 Solo dopo ho percepito l'alta risata di Schaufinger, che si batteva la coscia <i>per il divertimento</i> : (...)
pag. 81 Nee, probeer het [] maar niet; morgen in de trein.	pag. 146 Nein, versuche es nicht <i>jetzt</i> , morgen, im Zug.	≈ 48	pag. 101 No, non cercare di rispondere <i>adesso</i> : domani, in treno.

- un'aggiunta:

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>		<i>La notte 1976</i>
pag. 43 dat de eerste amsterdamse [] knokploegen tegen de NSB	p. 115 (...) den ersten Amsterdamer <i>illegalen</i> Kampfgruppen gegen die NSB	≈ 49	p. 60 (...) nelle prime squadre <i>clandestine</i> che combattevano contro il Movimento Nazionale-socialista Olandese

⁴⁵ Per *l'esplicitazione*, vedi Jean Delisle, Hannelore Lee-Jahnke & Monique C. Cormier, *Terminologia della traduzione*. A.c.d. Margherita Ulrych. Trad. di Caterina Falbo e Maria Teresa Musacchio. Milano: ed. Ulrico Hoepli, 2009:82; per *l'aggiunta* ibidem: 42, per *l'omissione* ibidem: 111, e per la *ricategorizzazione* ibidem: 124. Per il *chassé-croissé* vedi Jean Delisle, Hannelore Lee-Jahnke & Monique C. Cormier (ed.). *Terminologie de la traduction. Translation terminology. Terminología de la traducción. Terminologie der Übersetzung*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins publishing company, 1999: 17.

⁴⁶ L'italiano omette l'elemento *inderdaad / tatsächlich* 'di fatto'.

⁴⁷ L'esplicitazione *hier / qui* si può motivare dal fatto che i lettori fuori dell'Olanda non sa che Westerbork si trova nella provincia olandese di Drente. *Breaking 1958: 53* perfino tralascia *Drente: here in the moors*.

⁴⁸ L'italiano segue il tedesco nel aspetto qui rilevante del esplicitare (*jetzt / adesso*). Il dottore R. Speelman mi ha fatto notare che inoltre, diverso dall'olandese e dal tedesco, Levi esplicita *probeer het / versuche es* > *cercare di rispondere*.

⁴⁹ *che combattevano* è un'esplicitazione nell'italiano.

- omissioni:

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 9 (...) <i>dat kostbare beetje papier</i> 'quel pizzico'	pag. 83 (...) kostbares [] ≠ Papier	pag. 19 (...) [] carta preziosa =
pag. 10 klöp-klop-klop deed het in de versnellingsbak <i>en daar stond ik.</i> 'ecco me fermato'	pag. 84 Pàm-pam-pam, kam es aus dem Getriebegehäuse [] .	pag. 20 pàmpapa, si sentiva venire dalla scatola del cambio [] .
pag. 12 Met joodse leraren, joodse kinderen; met orthodoxen (' <i>wij zijn achterdoks' zei een jochie fier</i>) en vrijzinnigen, (...) 'siamo orrodossi' disse un pupo fieramente'	pag. 86 Mit jüdischen Lehrern, jüdischen Kindern; mit Orthodoxen [] und Freisinnigen, (...)	pag. 23 Con insegnanti ed alunni ebrei: ortodossi [] e modernisti, (...)
pag. 43-44 'Nauwelijks, meneer Duizend Joden (...)' 'Ze zijn hier in het kamp anders nog koest, <i>meneer Cohn.</i> ' 'signore Cohn'	pag. 115 'Kaum, [] denn tausend Juden (...)' ≠ 'Hier in Lager sind sie aber ziemlich kusch. []'	pag. 59-60 'Mica tanto; perché mille ebrei [] (...)' = 'Però qui nel campo sembrano piuttosto quieti [] ."
pag. 50-51 (...) Moeders remonstrantse dominé was niet de man ernaar geweest, bij mij veel belangstelling op te wekken voor zijn joodse collega's. <i>Als gezegd: ik had hem 'rebbe' horen noemen en dat woord was, met zijn zweempje spot, bij mij blijven hangen; het resoneerde nu eenmaal anders dan rabbijn.</i> Toch moet <i>dat</i> niet zijn enige introductie bij mij zijn geweest. 'Come detto, avevo sentito che lo chiamavano «rebbe» e quella parola era rimasta da me, con un'ombra di ironia; risuonava altrimenti che «rabbino», è fatto così.'	pag. 121 (...) Mutters Remonstranten-Pastor war nicht der Mann danach gewesen, um bei mir großes Interesse für seine jüdischen Kollegen zu wecken. [] Doch <i>das</i> muß nicht seine einzige Einführung bei mir gewesen sein.	pag. 67 (...) il Pastore Rimonstrante della mamma non era certo uomo da ridestare in me un interesse per i suoi colleghi ebrei. [] Ma non è stato <i>questo</i> il solo suo tratto che me lo abbia avvicinato.

Nota che, nell'ultimo esempio, omettendo la frase intermedia, nelle traduzioni tedesca e italiana il pronome *das/quello* riferisce alla frase sul pastore rimonstrante, che però *non* ha parlato dei rabbini! L'omissione rende la frase successiva incomprensibile.

3.1.2.2. Altrimenti

Poi, *Die Nacht 1959* in alcuni casi cambia la struttura sintattica delle frasi, e *La notte 1976* di solito segue.

- ricategorizzazioni:

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 8 <i>dat deze novelle weliswaar een enkele - (...) - ontleding bevat,</i>	pag. 76 daß in dieser Novelle zwar einiges - (...) - übernommen wurde	pag. 18 che alcune cose in questo racconto -(...)- sono state prese dalla realtà
pag. 9 Gaat er geen tussentijds transport	pag. 83 Wenn in der Zwischenzeit kein Transport geht	pag. 19 Se nel frattempo non parte nessun trasporto
pag. 9 dan heb ik nog zes, zeven dagen.	pag. 83 dann bleiben mir noch sechs, sieben Tage,	pag. 19 mi restano sei o sette giorni,

⁵⁰ Il dottore R. Speelman mi ha indicato che una traduzione più ovvia per *vrijzinnigen / Freisinnigen* sarebbe 'liberali'.

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 11 <i>met zulke mensen als jullie (...)</i>	≠ pag. 85 <i>wenn darunter solche Menschen sind wie Ihr (...)</i>	= pag. 21 <i>finché fra noi c'è gente come voi (...)</i>
pag. 44 (...) en Cohn, Schwarz en misschien Suasso <i>voor de gezelligheid</i> eveneens.	≠ pag. 115 (...) und Cohn, Schwarz und vielleicht auch Suasso ihnen <i>Gesellschaft leisten</i> .	= pag. 60 (...) e Cohn, Schwarz e forse anche Suasso gli <i>terrebbero compagnia</i> .
pag. 74 (...) waarvan <i>elk handboek je vertellen kan</i> , dat (...)	≠ pag. 140 (...) von dem <i>Du in jedem Handbuch nachlesen kannst</i> , daß (...)	≈ 51 pag. 92 (...) <i>trovi scritto in tutti i libri</i> che (...)
pag. 78 Hij <i>begon met mij een beetje in het ootje te nemen</i> (...)	≠ pag. 144 <i>Zuerst</i> trieb er ein bißchen Spott mit mir (...)	= pag. 97 <i>Dapprima</i> ha tentato di metterla sullo scherzo, (...)

- chassé-croissés:

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 9 (...) <i>opschuiven, uitstellen</i> , is onmogelijk	≠ pag. 83 weiter <i>verzögern, aufschieben</i> ist unmöglich geworden	= pag. 19 Non si può più <i>ritardare, rimandare</i> ,
pag. 78 (...) of 'die meneer Hirsch' al met mij <i>over de Fari-zeeërs</i> had gesproken <i>bij zijn 'catechisatie'</i> (...)	≠ pag. 144 (...) ob «der Herr Hirsch» mit mir <i>während des «Religionsunterrichts»</i> (...) bereits <i>über die Pharisäer</i> gesprochen hatte,	= pag. 97 (...) se «quel signor Hirsch», <i>durante il suo «corso di religione»</i> (...), mi avesse già illustrati <i>i Farisei</i>

I brani dati in questo paragrafo dimostrano la dipendenza approfondita de *La notte 1976* da *Die Nacht 1959*; presentano parecchie ragioni a credere che Levi ha tradotto *De nacht der Girondijnen* tramite la traduzione intermedia tedesca. Ci sono anche argomenti contrari?

3.2 Direttamente dall'olandese

Ci sono anche pochi esempi dell'opposto: luoghi dove l'italiano traduce correttamente l'olandese, diverso dal tedesco, e talvolta correggendolo:

<i>Die Nacht 1959</i>	<i>De nacht 1975</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 129 Noch keine vierzehn Tage später <i>ging sie auf Transport, saß sie im Zug</i> . 'andava in trasporto, era in treno'	≠ pag. 61 Geen veertien dagen later [] <i>zat ze in de trein</i> .	= pag. 77 ma non erano passati quindici giorni che Lizzy Heine [] <i>saliva nel treno</i> .
pag. 138 (...) eine ziemlich <i>stämmiche, einfache, vierschrotige</i> Type 'ben piantato, semplice, ben piantato' ⁵²	≠ pag. 71 (...) een nogal <i>ruig en potig</i> [] type	= pag. 89 (...) una donna <i>rozza e ben piantata</i> []

In questi casi, si vede anche per chi non conosce bene l'olandese che il testo tedesco è «troppo lungo».⁵³

Anche nel caso successivo, basta riconoscere le parole nel testo olandese senza comprenderle. Un concetto importantissimo nel campo di Westerbork, e di fatto dappertutto nei paesi occupati dai tedeschi era la *Sperre*: 'sbarra'. Avere una *Sperre* voleva dire essere esonerato dal trasporto, ma ogni *Sperre*

⁵¹ È notevole la generalizzazione *handboek / Handbuch* 'manuale' > *i libri*, indicato a me dal dottore R. Speelman. Per generalizzazione, vedi la pagina 30.

⁵² In tedesco, *stämmich* e *vierschrotig* sono quasi sinonimi.

⁵³ Nel caso menzionato nella nota 36 alla pagina 10, però, il testo tedesco è ovviamente «troppo corto».

anche poteva scadere. Levi di certo ha conosciuto il concetto, ma, in contrario all'olandese che sempre prende in prestito il termine tedesco, talvolta tra e talvolta senza virgolette, ne *La notte 1976* non usa una sola parola per rendere questo termine dal gergo nazista: traduce *ongesperden* come *indifesi*, *'sperren'* come *salvare*, e nella frase qui trattata *gesperd* come *'protetta'*.

Raccogliendo dalle baracche la gente per il prossimo trasporto, tutti senza *Sperre*, a Suasso è mezzo intenzionalmente sfuggita la piccola Esther de Rosa, e allora lei manca al treno.

<i>Die Nacht 1959</i> pag. 138	<i>De nacht 1975</i> pag. 71	<i>La notte 1976</i> pag. 89
(...) Schaufinger ließ sie durch ein anderes, eingesperrtes Kind ersetzen;	(...) Schaufinger liet haar door een ander, een gesperd kind vervangen;	(...) Schaufinger l'ha fatta sostituire con un'altra bambina 'protetta';

eingesperrtes 'imprigionata' è senza dubbio un errore di stampa per *ein gesperrtes* 'una con *Sperre*'; il fatto che Schaufinger, comandante del campo Westerbork, fa mettere nel treno una bambina *con Sperre* mette in luce l'incertezza della vita westerborchiana. Levi si sarà accorto dell'errore, ma il testo olandese l'avrà aiutato a correggerlo⁵⁴.

Un altro brano da commentare è

<i>Die Nacht 1959</i> pag. 126	<i>De nacht 1975</i> pag. 58	<i>La notte 1976</i> pag. 74
«Schieß los mit Deinem Witz.»	= 'Kom op met je gijn.'	«Avanti, spara il tuo scherzo:»

Kom op met ... e *Schieß los mit ...* sono espressioni idiomatiche diverse, ma in questo contesto ambedue possono significare 'Pure racconta ...' Levi ovviamente ha tradotto la versione tedesca alle lettere, ma forse non era contento col suo 'spara il tuo scherzo', che di fatto è raro in italiano, e l'ha chiarito con 'Avanti', traduzione di *Kom op*.⁵⁵

In ogni di questi casi,⁵⁶ Levi ha di certo visto il testo olandese, come anche per l'ortografia della parola *strafbarak*. *Strafbarak* si traduce nella versione tedesca sempre come *Strafbaracke*, e in quella italiana di solito come *baracca di punizione*; in solo tre casi Levi ritiene la parola *strafbarak*, nella forma olandese trisillabica:

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 9 (...) nu ik zelf in de strafbarak zit,	pag. 83 (...) jetzt, da ich selbst in der Strafbaracke sitze,	pag. 19 (...) adesso che anch'io sono rinchiuso nella Strafbarak, nella baracca di punizione,
pag. 9-10 Halt. Drijfveren, drijfveren, drijfveren. Stràfbarak, knollensoep, vúúrkolom. O, die vervloekte, die hamerende dactylen, dat klòp-klop-klop van zo'n woord (...)	pag. 84 Halt. Triebfedern, Triebfedern, Triebfedern. Stràfbarack', Kohlsuppe, Rauchsäule. Oh, diese verfluchten, diese hämmern-den Daktylen, das pàm-pam-pam eines solchen Wortes (...)	pag. 20 Alt! Stimoli, stimoli, stimoli. Stràfbarak, Càvoli, Cénere. Oh, questi dattili maledetti, martellanti, il pàmpapa di queste parole (...)
pag. 39 (...) de gevreesde S voor de strafbarak van hun persoonsbewijs	pag. 111 (...) das gefürchtete «S» für die Strafbaracke auf ihrem Personalausweis	pag. 54 (...) la temuta 'S' (Strafbarak, Baracca di Punizione) dal suo tesserino

⁵⁴ Come mi ha confermato Gisella Turci, *Un'altra bambina 'protetta'* suggerisce che anche Esther de Rosa era 'protetta'; sarebbe stata migliore la traduzione *un'altra bambina, una 'protetta'*.

⁵⁵ Vedi Garzanti italiano. *Il grande dizionario della lingua italiana 2.0*. s.l.: Garzanti linguistica, 2010: 2436 i. v. sparare².

⁵⁶ Un caso incerto è *De nacht 1975*: 79 (...) tussen vele ouders en vele kinderen. > *Die Nacht 1959*: 145 (...) zwischen vielen Eltern und vielen Kindern. > *La notte 1976*: 98 (...) in mezzo a una folla di adulti e di bambini, dove Levi ha confuso *Eltern*, genitori, con *Ältere* 'adulti', oppure - e un po' più probabilmente - ha capito *ouders* come il plurale di *ouder*, il grado comparativo di *oud* 'vecchio', invece del plurale del sostantivo *ouder* 'genitore'.

Si vede perché Levi ha ritenuto la parola *Strafbarak* appunto in questi casi: il primo è l'introduzione del concetto nel libro; il secondo a causa della forma (il dattilo), il che spiega perché Levi ha adottato la forma olandese;⁵⁷ il terzo a causa dell'ortografia (la S). Ha però preso la maiuscola del tedesco.⁵⁸

Qualch'altro esempio:

<i>Die Nacht 1959</i>	<i>De nacht 1975</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 83 (...) das immer wieder zu <i>betonen</i> . 'emfatizzare'	pag. 9 (...) dit <i>aldoor weer uit te spreken</i> . ≠	pag. 19 (...) <i>ripetermelo</i> di continuo. =
pag. 84 (...) sagt mein Verstand, <i>dieses Mädchen für alles</i> 'factotum'	pag. 10 (...) aldus mijn verstand, <i>die meid voor het vuile werk</i> . ≠	pag. 20 così dice la mia ragione, <i>questa serve buona per i lavori più sporchi</i> . =
pag. 101 Homo sum, <i>übrigens</i> 'del resto'	pag. 28 Homo sum, <i>hoor</i> . ≠	pag. 42 <i>Be'</i> , homo sum. ⁵⁹ =
pag. 111 (...) zweier <i>Weltteile</i> 'continenti'	pag. 39 (...) twee <i>halfronden</i> ≠	pag. 54 (...) due <i>emisferi</i> =
pag. 114 (...) <i>mädchenhaft</i> 'da ragazza'	pag. 42 (...) <i>fatsoenlijk</i> ≠	pag. 58 (...) <i>educata</i> =
pag. 143 - <i>ach Gott</i> , selbst er stand auf einer Liste -	pag. 78 - <i>och arme</i> , zelfs hij stond op een lijst - =	pag. 97 (<i>poveretto</i> , anche lui stava su una lista! ⁶⁰) =

L'ultimo esempio è un po' diverso, per quanto le due traduzioni possono essere corrette: è possibile interpretare *och arme* come *ocharm*, 'ahil!', correttamente tradotto come *ach Gott*; Levi avrebbe tradotto alla lettera - *arm*, 'povero'. Negli altri casi, Levi deve essersi accorto degli errori della traduzione tedesca.

È chiaro che la traduzione leviana dipende molto da quella tedesca; in pochi casi Levi ha consultato anche il testo originale, ma per quanto pare senza una conoscenza profonda della lingua.

⁵⁷ Ma traducendo il secondo dattilo, Levi segue il tedesco: *Kohluppe* 'zuppa di cavolo' > *Cavoli*.

⁵⁸ Levi ha più spesso un problema distinguendo parole olandesi e tedesche se si assomigliano, benché in *De nacht 1975* le parole prestate dal tedesco siano rese in corsivo, e che in tedesco, ma non in olandese i sostantivi comincino sempre con una maiuscola. Così considera *rassenschande*, sebbene non in corsivo e una volta senza maiuscola - la prima volta è l'inizio di una frase - una parola tedesca: *De nacht 1975*: 22, 33; *La notte 1976*: 35, 48.

⁵⁹ Ma un'altra volta quando *Die Nacht 1959*: 94 usa *übrigens* in modo inappropriato - per l'olandese *nota bene*, un prestito dal latino o dall'italiano, (*De nacht 1975*: 20), Levi traduce la parola tedesca: *del resto* (*La notte 1976*: 33), invece dell'ovvio *nota bene*.

⁶⁰ *Una lista* riferisce alle liste delle persone esonerate dal trasporto - temporaneamente, perché ogni lista poteva *saltare*, cioè scadere. Stare su un a *lista*, allora era paragonabile a avere una *Sperre*.

4. La suddivisione

4.1. Introduzione

Un aspetto per quanto so finora non esaminato è la suddivisione del testo; anche quella però potrebbe informarci sulla strategia traduttiva di Levi e sulla sua scelta di fonte per la traduzione. La suddivisione de *La notte 1976* è diversa di quella di *De nacht 1975* e anche di quella di *Die Nacht 1959*. *De nacht 1975* è, in modo inequivocabile, diviso in 13 capitoli: ogni capitolo comincia su una pagina nuova, al disotto di tre righe vuote; anche la suddivisione de *La notte 1976* è chiarissima: ci sono 12 capitoli, ogni dei quali comincia su una nuova pagina sotto sei righe vuote. *De nacht 1957* è più economica di carta: dove, il nuovo capitolo si indica solo con due righe vuote, il che in tre casi porta all'ambiguità se al capo di una pagina comincia un nuovo capitolo. *Die Nacht 1959* usa lo stesso sistema di indicazione dei capitoli, con solo una riga vuota tra loro. Nessuna delle edizioni o delle traduzioni numera i capitoli; per ragioni pratiche uso i capitoli di *De nacht 1975* per numerare.

Lo schema successivo mostra la suddivisione dei capitoli nelle edizioni e traduzioni considerate.⁶¹

<i>De nacht 1957</i>	1 - 2*	3	4	5	6*	7	8 - 9*	10 - 11*	12	13*			
<i>Die nacht 1959</i>	1	2	3	4 - 5 - 6	7 - 8	9	9a	10 - 11	12 - 13**	13a			
<i>De nacht 1975</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
<i>La notte 1976</i>	1	2	3	4	5	6	7 - 8	9	9a	10 - 11	12 - 13**	13a	

* In *De nacht 1957*, i cap. 2, 9 e 11 cominciano in capo alla pagina, senza righe vuote precedenti; anche il cap. 6 comincia in capo alla pagina, ma con le righe vuote sulla pagina precedente⁶². Le frasi con quelle cominciano i cap. 9a e 13a in *Die Nacht 1959* e ne *La notte 1976* si trovano entrambi in capo alla pagina. ** La frase con quella comincia il cap. 13 nelle edizioni olandesi, in *Die Nacht 1959*, si trova in capo alla pagina, senza riga vuota precedente; ne *La notte 1976* non è neppure un capoverso!

Appare dallo schema che una parte dei cambiamenti di suddivisione in *Die Nacht 1959* si spiegano da cause tipografiche; se appaiono anche ne *La notte 1976*, Levi, che comunque non conosceva le prime edizioni olandesi, deve averli tratti da *Die Nacht 1959*.

Ma ci sono anche considerazioni contenutistiche. La storia, come detto alla pagina 3, si racconta su due livelli. Suasso è rinchiuso nella baracca di punizione in attesa del suo trasporto nel treno successivo, e nel frattempo scrive la sua storia: come si è invischiato in questa brutta faccenda; è di fatto il suo terzo tentativo di farlo, come appare fin dall'inizio:

“Proverò ancora una volta. Forse non riuscirò neppure oggi, e il conto non tornerà, come due settimane fa, come la settimana scorsa. Sono già due volte che spreco carta preziosa: questa è ormai la mia ultima possibilità. Non si può più ritardare, rimandare, adesso che anch'io sono rinchiuso nella Strafbarak, nella baracca di punizione, (...) Se nel frattempo non parte nessun trasporto straordinario (...), mi restano sei o sette giorni, (...)” ed è assai dubbio che i miei calcoli mi possano portare a un risultato finale, giusto o

⁶¹ In questo paragrafo ogni volta do anche il testo di *De nacht 1957*, comunque la fonte di *Die Nacht 1959*, e suddiviso altrimenti che *De nacht 1975*.

⁶² Jacques Presser, morto nel 1970, non avrà avuto un influsso sull'edizione *De nacht 1975*, ma nella terza edizione, *De nacht 1965* i capitoli 2 e 9, ma non 11 e neanche 8, sono indicati come tale. Non si sa se Presser abbia approvato la suddivisione in *De nacht 1965*; nondimeno rende un argomento per i capitoli 2 e 9 come tali. È ignoto chi abbia deciso di rendere il capitolo 11 un capitolo.

sbagliato, ma comunque definitivo: quello che già per due volte mi è sfuggito, che non era né giusto né sbagliato.”⁶³

Ci sono quindi due tipi di racconto, oppure due «strati di tempo»: lo «strato dell'adesso», quello sullo scrivere, che si svolge nella baracca e che è scritto nel presente, e quello del *passato*, nelle *analessi*⁶⁴, sul antifatto, che si svolge ad Amsterdam e nel campo di Westerbork, scritto di solito nel imperfetto. Il passato, al suo turno, consiste in vari «sottoperiodi», oppure «sottostrati di tempo»; passaggi fra loro producono *cambi di tempo*. Poi, ci è una differenza fra i tipi di testo usato per il raccontare: per questo studio distinguo il *dialogo*, la *scena*, dove il raccontante rende gli avvenimenti come se ne fosse testimone oculare,⁶⁵ e il *riassunto*: una relazione che riassume i fatti, in un momento successivo o inchiario, e spesso anche dà un commento su essi.⁶⁶ Alla fine, ho fatto attenzione alla presenza o assenza di frasi inequivocabilmente conclusive o inizianti.

Qualche esempio:

La notte 1976: 26-32

ANALESSI / PASSATO	RIASSUNTO	Comunque, poco dopo ci fu l'invito a pranzo, da lui ⁶⁷ : da <i>lui</i> , si noti bene, non da suo padre; perché suo padre, come sapevano tutti gli ebrei d'Olanda, dal Dollard alla Schelda, e come sapevo anch'io, era il re senza corona di Westerbork, e sua madre era: a) morta; b) scappata; c) divorziata; d) stava con un professore olandese (tutti pettegolezzi Westerborchesi di data posteriore: si prega di cancellare le voci che non interessano). Io ho accettato senza esitare, (...)	
	SCENA	Me lo vedo ancora davanti, accanto ad un grande armadio antico, su di uno sfondo di pesanti portiere di velluto rosso, con una sigaretta trattenuta distrattamente fra le dita, al momento in cui, senza transizione, portò la conversazione su di un tema molto personale:	
	DIALOGO	« Signor Henriques, o magari qui la posso chiamare Suasso Henriques? No? Va bene, Signor Henriques, allora: le posso porre una domanda? Che cosa ne pensa lei dell'ebraismo? Degli ebrei, insomma, così in generale? ». « Che cosa ne penso degli ebrei? Ma Georg, dove vuoi andare a parare? ». « Be', siamo 'Volljuden' tutti e due, no? (...) » Papa è bravo in queste faccende. Laggiù abbiamo parlato di tante cose, e io gli ho anche raccontato tutto di lei; sa che cosa mi ha risposto? Ma è sicuro di non offendersi? Mi ha detto: bene, mandamelo qui; ne farò un uomo. Ma digli che si sbrighi»	
<ADESSO>	SCENA	[2] ⁶⁸ <i>Mi sento stanco. Sono qui, chiuso nella baracca di punizione di Westerbork, e voglio sapere, devo sapere, come tutto è successo; voglio fare i miei conti.</i>	FRASE INIZIANTE

La notte 1976: 45-46

PASS	SCEN	<i>Gli tesi la mano, e lui la strinse forte. Il patto col diavolo era firmato.</i>	FRASE CONCLUSIVA
<AD>	SCEN	[4] <i>Cancello l'espressione: è incongrua e letteraria.</i>	FRASE INIZIANTE

⁶³ *La notte 1976*: 19. Per il testo dell'inizio del romanzo, vedi anche le pagine 29-30.

⁶⁴ Vedi per *analessi*, 'analepsis, flash-back' Shlomith Rimmon-Kenan. *Narrative Fiction. Contemporary Poetics*. 2nd ed. London & New York: Routledge, 2002 : 46 e Maurizio Dardano & Pietro Trifone. *Grammatica italiana. Con nozioni di linguistica*. 3° ed. Milano: Zanichelli, s.a.: 543.

⁶⁵ Naturalmente, nelle *analessi* racconta nell'imperfetto.

⁶⁶ Vedi per il *dialogo*, 'dialogue', la *scena*, 'scene' e il *riassunto*, 'summary' Rimmon-Kenan 2002: 53-54.

⁶⁷ Georg Cohn, il figlio di Cohn, in quel momento un studente di Suasso; vedi anche la pagina 5.

⁶⁸ I numeri dei capitoli in [], infatti assenti nei testi, li ho inseriti per comodità.

La notte 1976: 96-97

La maggior parte del 11° capitolo tratta della «seconda notte», cioè la notte del secondo trasporto dopo cui Suasso provò a scrivere la sua storia. Il capitolo 12, dunque, si svolge una settimana dopo.

PASSATO

« Ah, Suasso, mi [Cohn] ha sospirato mentre rientravamo all'ufficio « non finirà dunque mai, questa maledetta guerra? ». Per tutto il giorno, è stato in un umore impossibile .

CAMBIO DI
TEMPO

[12] E la terza notte, la notte in cui sono precipitato io? Obiettivamente, è stata una notte ancor meno sensazionale delle altre due, (...)

Tutto questo rende le caratteristiche successive delle fine e degli inizi dei capitoli:⁶⁹

passaggio fra i capitoli:	tipo di racconto:			tipo di testo:		frase concl. nel cap. prec.:	frase iniz. nel cap. succ.:
	fine del capitolo prec.	inizio del capitolo succ.	cambio di tempo	fine del capitolo precedente	inizio del capitolo successivo		
1 > 2	passato	adesso		dialogo	riassunto		x
2 > 3*	passato	passato	x	riassunto	scena		
3 > 4	passato	adesso		dialogo	riassunto	x	x
4 > 5**	adesso	adesso		riassunto	scena		x
5 > 6***	passato	adesso	x	dialogo	riassunto		
6 > 7	adesso	adesso		riassunto	riassunto		x
7 > 8	passato	adesso		dialogo	riassunto		
8 > 9	passato	adesso		scena	scena		x
9 > 9a	passato	adesso		scena	riassunto	x	x
9a > 10	passato	adesso		riassunto	scena	x	x
10 > 11**	passato	passato	x	riassunto	scena		x
11 > 12	passato	passato	x	scena	scena		x
12 > 13	adesso	adesso		riassunto	riassunto	x	
13 > 13a	adesso	adesso		riassunto	scena	x	

* Fra i capitoli 2 e 3, oltre il cambio di tempo, il racconto sul passato passa dal periodo ad Amsterdam a quello a Westerbork.

** Fra i capitoli 4 e 5, come fra 10 e 11, il racconto cambia fortemente di tono: la fine del capitolo precedente è commosso - quella del cap. 4 perfino molto commosso -, mentre l'inizio del capitolo successivo è obiettivo.

*** La seconda metà del capitolo - corto - 6 descrive la vita "infernale" nel campo *in generale*; il suo «strato di tempo» quindi include, ma è diverso del «adesso dello scrivere».

4.2. Capitolo per capitolo

Commenterò sui luoghi dove la suddivisione de *La notte 1976* si distingue da *Die Nacht 1959* oppure da *De nacht 1975*, cioè sugli inizi dei capitoli 5, 6, 8, 9a, 11, 13 e 13a, tratteggiati sopra.

4.2.1. capitolo 4 > 5 e capitolo 5 > 6

Il fatto che in *Die Nacht 1959* l'inizio del capitolo 5 non è marcato con una riga vuota sembra un errore, della traduttrice o del compositore: benché il capitolo 4 finisce nel «adesso», questo luogo è chiaramente un «ritorno alla baracca» se non all'atto di scrivere; la prima frase del capitolo ne è un'indicazione palese è quindi una frase iniziante; infine c'è la differenza di tono.

Suasso è stato in capo di un gruppo del Servizio d'Ordine Ebraico che ha svotato un manico-

⁶⁹ Ovviamente, cambi di tipo di racconto, come cambi di tipo di testo si trovano dappertutto nei capitoli; nell'ambito di questa discussione della suddivisione del libro però mi sono limitato ai brani ai lati dei confini fra i capitoli.

mio ebraico, dove Mona (nell'italiano di Levi: Monica), che era una sua studentessa ad Amsterdam, si aveva nascosta tra i pazienti. Ninon era un'altra studentessa, "che era la più splendida ragazza che io avessi mai vista fra le figlie del popolo d'Israele (...), e "dopo un paio di settimane, mi sono reso conto di essere innamorato pazzo di lei;"⁷⁰ Suasso l'aveva prima messa nel treno a Westerbork:

<p><i>De nacht</i> 1957: 33</p>	<p>(...) geen grafteken voor jou, Mona. Je was het moedertje van 5b, je zat in de eerste bank aan de raamkant, je was zo fatsoenlijk en hartelijk; ik praat hier een beetje tegen je, Mona, tussen die naakte krankzinnigen in een verzegelde beestenwagen met afgesloten ventilatie naar de afgrond gereden. Hoe vreemd, Mona, klein joods zusje van me, hoe vreemd, dat ik het van Ninon inderdaad heb kunnen opschrijven, toch nog, achter elkaar, maar dat ik nu hardop zit te grienen, hier aan deze tafel, hardop en dat ik wel ophouden moet, mijn ogen blind van gloeiend hete tranen.</p> <p>[5] Het wordt hier steeds voller, ja, ik moet wel voortmaken. Nogal wat kinderen vandaag, afgestompt en moe, landerig en huilerig, als strafgevallen, zelfs een zuigeling, (...)</p>
<p><i>Die Nacht</i> 1959: 114</p>	<p>(...) kein Grabstein für Dich, Mona. Du warst das Mütterchen der 5B, Du hast in der ersten Bank an der Fensterseite gesessen, Du warst so mädchenhaft und herzlich. Ich spreche hier ein bißchen mit Dir, Mona, zwischen den nackten Wahnsinnigen in einem versiegelten Viehwagen mit geschlossener Ventilation ins Verderben gefahren. Wie merkwürdig, Mona, mein kleines jüdisches Schwesterchen, wie merkwürdig, das ich das von Ninon tatsächlich habe niederschreiben können, doch noch, hintereinander, aber daß ich jetzt hier laut weinend sitze, hier an diesem Tisch, laut weinend und daß ich nun nicht weiter kann, meine Augen blind von glühendheißen Tränen.</p> <p>[5] Hier wird es immer voller, ja, ich muß mich beeilen. Heute ziemlich viel Kinder, abgestumpft und müde, unlustig und verheult, alles Straffälle, sogar ein Säugling, (...)</p>
<p><i>De nacht</i> 1975: 42-43</p>	<p>(...) geen grafteken voor jou, Mona. Je was het moedertje van 5b, je zat in de eerste bank aan de raamkant, je was zo fatsoenlijk en hartelijk; ik praat hier een beetje tegen je, Mona, tussen die naakte krankzinnigen in een verzegelde beestenwagen met afgesloten ventilatie naar de afgrond gereden. Hoe vreemd, Mona, klein joods zusje van me, hoe vreemd, dat ik het van Ninon inderdaad heb kunnen opschrijven, toch nog, achter elkaar, maar dat ik nu hardop zit te grienen, hier aan deze tafel, hardop en dat ik wel ophouden moet, mijn ogen blind van gloeiend hete tranen.</p> <p>- pag. 43 -</p> <p>[5] Het wordt hier steeds voller, ja, ik moet wel voortmaken. Nogal wat kinderen vandaag, afgestompt en moe, landerig en huilerig, als strafgevallen, zelfs een zuigeling, (...)</p>
<p><i>La notte</i> 1976: 58-59</p>	<p>(...) niente epitaffio per te, Monica. Eri la mamma della v b, sedevi nel primo banco dalla parte della finestra, ed eri educata e affettuosa. Posso parlarti un attimo, adesso e qui, Monica, parlare con te, che hai compiuto il tuo viaggio verso il nulla fra i corpi nudi dei folli, nel vagone bestiame piombato, con la ventilazione sigillata?</p> <p>È strano, Monica, mia sorella ebrea, è strano che infine la storia di Ninon io sia riuscito a scriverla, anche se con dolore, una parola dopo l'altra; e invece adesso sto qui seduto, a questo tavolo, e piango disperatamente, e non posso continuare, perché mi si riempiono gli occhi di lacrime roventi.</p> <p>- pag. 59 -</p> <p>[5] Qui c'è sempre più gente: mi devo affrettare. Oggi sono arrivati parecchi bambini, attoniti e stanchi, infelici e piagnucolosi: tutti in punizione, perfino un lattante; (...)⁷¹</p>

All'inizio del capitolo 6, l'errore in *Die Nacht 1959* è ancora più ovvio, e è stato causato dall'im-paginazione di *De nacht 1957*, e dal fatto che la prima frase del nuovo capitolo non dà il «ritorno al scri-vere» - la seconda lo dà tanto più. La spaccatura è manifesta.

Cohn comanda Suasso di spiare nelle baracche per sorprendere coloro che ordiscono una fuga

⁷⁰ "La notte (1976): 24

⁷¹ Questo brano contiene parecchie esplicitazioni: *adesso, che hai compiuto il tuo viaggio, i corpi (...) dei, con dolore, più gente e sono arrivati*. Come prima, Levi non ha proprio tradotto *inderdaad / tatsächlich* - vedi pagina 13, nota 47. Sono anche notevole la traduzione dei diminutivi *zusje / Schwesterchen* come *sorella* invece di *sorellina*, e quella di *hardop / laut* 'ad alta voce' come *disperatamente*.

dal campo:

<i>De nacht</i> 1957: 35-36	'Als waarnemer.' 'Als spion, Suasso, als doodgewone spion. Geen mooie woorden hier: als spion. Nooit van gedroomd in de tijd van je leraarschap, niet? Jij gaat volgens rooster in de barakken, zelfs bij de vrouwen en kinderen. Je let op, je rapporteert. Je speelt Indiaantje, maar denk om de inzet van het spel. Succes betekent promotie. Geen succes misschien samen met Cohn naar Auschwitz. Geen retour, enkele reis. <i>Kurort Auschwitz</i> ; je kunt toch beter op de drentse hei blijven zitten, neem dat van mij aan.'
	- pag. 36 - [6] En zo begon mijn tocht door de barakken. Zo even zei ik al: Dante, maar de droogstoppel in mij kan het geloof in zijn hel niet opbrengen. In deze wel. En hoe.
<i>Die Nacht</i> 1959: 116	«Als Beobachter.» «Als Spion, Suasso, als ganz gewöhnlicher Spion. Keine schönen Worte hier: als Spion. Das hast Du Dir nicht träumen lassen in der Zeit Deiner Lehrerschaft, was? Du gehst laut Stundenplan in die Baracken, sogar zu den Frauen und Kindern. Du paßt auf, Du rapportierst. Du spielst Indianer, aber denke um welchen Einsatz das Spiel geht. Erfolg bedeutet Beförderung. Kein Erfolg vielleicht zusammen mit Cohn nach Auschwitz. Ohne Retourbillet, nur Hinreise. <i>Kurort Auschwitz</i> ; da bleibst Du doch besser hier in der Drenter Heide, das kannst Du mir glauben.» [6] Und so begann mein Streifzug durch die Baracken. Ich sagte soeben schon: Dante, aber der Philister in mir kann den Glauben an seine Hölle nicht aufbringen. An diese wohl. Und wie.
<i>De nacht</i> 1975: 45-46	- pag. 45 - 'Als waarnemer.' 'Als spion, Suasso, als doodgewone spion. Geen mooie woorden hier: als spion. Nooit van gedroomd in de tijd van je leraarschap, niet? Jij gaat volgens rooster in de barakken, zelfs bij de vrouwen en kinderen. Je let op, je rapporteert. Je speelt Indiaantje, maar denk om de inzet van het spel. Succes betekent promotie. Geen succes misschien samen met Cohn naar Auschwitz. Geen retour, enkele reis. <i>Kurort Auschwitz</i> ; je kunt toch beter op de drentse hei blijven zitten, neem dat van mij aan.'
	- pag. 46 - [6] En zo begon mijn tocht door de barakken. Zo even zei ik al: Dante, maar de droogstoppel in mij kan het geloof in zijn hel niet opbrengen. In deze wel. En hoe.
<i>La notte</i> 1976: 61-62	« Come osservatore... ». « Come spia, Suasso: come una volgarissima spia. Niente eufemismi, qui. Non l'avresti sognata, una professione come questa, quando eri professore, vero? Tu ti fai un orario, vai in giro per tutte le baracche, anche fra le donne e i bambini: ascolti con attenzione e riferisci. Devi fare l'indiano, ma non devi mai dimenticare la posta che è in gioco. Il successo vuol dire la promozione; l'insuccesso può forse voler dire il viaggio ad Auschwitz, con Cohn: solo andata, niente biglietto di ritorno. Auschwitz, stazione climatica. Si sta meglio qui, nelle sabbie del Drente, credi a me ».
	- pag. 62 - [6] Così sono cominciate le mie spedizioni fra le baracche. Ho citato Dante, poco fa; ma il filisteo che è in me non riesce a raffigurarsi il suo inferno. ⁷² Questo invece sì e come! ⁷³

In questi due casi, erano allora abbastanza motivi per correggere la suddivisione di *Die Nacht* 1959, ma Levi avrà consultato quella di *De nacht* 1975. Negli altri casi di suddivisione diversa in *De nacht* 1975 e in *Die Nacht* 1959 Levi dappertutto ha seguito l'ultima.

4.2.2. capitolo 7 > 8

Le ultime pagine del capitolo 7 contengono un dialogo fra Suasso e il «rabbino» Hirsch:

⁷² Suasso qui riferisce al suo capitolo 4 (*La notte* 1976: 55): "In quelle tenebre: *taciti, soli, senza compagnia*. .. ah, Dante, che inferno era il tuo?" - dove Levi aggiunge dopo *compagnia* una nota: "In italiano nel testo".

⁷³ *una professione come questa e un viaggio* sono esplicitazioni nell'italiano.

<i>De nacht</i> 1957: 41-42	O ja, als u verder wilt lezen: naast de brits! Daar vindt u het altijd, hoor! Dit is immers het enige, wat ze in heel dit kamp nooit zullen gappen.' [8] Hoe vaak hebben wij daarna met elkaar gesproken? - pag. 42 - En waarover? Ik mis te enenmale het Eckermanngeheugen: alle gesprekken in dit verslag zijn noodgedwongen reconstructies, waarbij ik dan wel probeer, mijn weergave zuiver te houden, maar toch, al is het maar onwillekeurig, zit te knoeien
<i>Die Nacht</i> 1959: 123	O ja, wenn Sie weiterlesen wollen: neben der Pritsche! Da können Sie es immer finden, bestimmt! Es ist nämlich das einzige, was man hier in diesem Lager niemals stehlen wird.» [8] Wie oft haben wir danach noch miteinander gesprochen? Und worüber? Mir fehlt völlig das Eckermann-Gedächtnis: alle Gespräche in diesem Bericht sind notgedrungen Rekonstruktionen, wobei ich dann wohl probiere, mich in meiner Wiedergabe an die reine Wahrheit zu halten, aber doch, wenn auch unwillkürlich, ein bißchen herumpfusche.
<i>De nacht</i> 1975: 53-54	O ja, als u verder wilt lezen: naast de brits! Daar vindt u het altijd, hoor! Dit is immers het enige, wat ze in heel dit kamp nooit zullen gappen.' - pag. 54 - [8] Hoe vaak hebben wij daarna met elkaar gesproken? En waarover? Ik mis te enenmale het Eckermanngeheugen: alle gesprekken in dit verslag zijn noodgedwongen reconstructies, waarbij ik dan wel probeer, mijn weergave zuiver te houden, maar toch, al is het maar onwillekeurig, zit te knoeien
<i>La notte</i> 1976: 70	Ah, se vuole leggere più avanti, il libretto ⁷⁴ è qui, accanto alla cuccetta. Lo può trovare a qualunque momento: è l'unico oggetto che a nessuno verrà in mente di rubare ». [8] Da allora, quante altre volte abbiamo parlato? E di che cosa? Non ho la memoria di Eckermann: tutte le conversazioni che io riporto qui non possono essere che ricostruzioni, in cui mi sforzo di mantenermi fedele alla realtà dei fatti, ma è inevitabile che mi sfuggano delle inesattezze e dei garbugli. ⁷⁵

Nel seguito del capitolo 8 Suasso riflette sul modo di parlare del «rabbino». All'inizio, continua il racconto di capitolo 7, ma con « Non ho la memoria...» c'è un «ritorno allo scrivere»: una struttura che assomiglia l'inizio del capitolo 6. Qui ci sono tanti argomenti per cominciare un nuovo capitolo come là, e la scelta di Levi si spiega solo dal seguire di *Die Nacht 1959*.

4.2.3 capitolo 9 > 9a

Come già è apparso nello schema sulla pagina 20 il passaggio 9 > 9a , con 3 > 4 e 9a > 10, va considerato fra i più chari inizi di capitoli del libro: "tutto" cambia e ci sono una frase conclusiva e una iniziante. Non la presenza di un nuovo capocapitolo in *Die Nacht 1959* e ne *La notte 1976*, ma l'assenza in *De nacht 1975* richiede una spiegazione: vale a dire il fatto che in *De nacht 1957* le righe vuote mancano al piede della pagina precedente.⁷⁶ Levi non aveva bisogno della traduzione tedesca a trovare questa suddivisione.

<i>De nacht</i> 1957: 48-49	Kurt Schaufinger, natuurlijk, liet zeer gevleid de soubrette Lizzy Heine bij zich komen en complimenteerde haar in de voor hem hoogst bereikbare superlatief: 'Wie schade, Fräulein, daß Sie Jüdin sind!' Allerwegen werd Lizzy benijd. Geen veertien dagen later zat ze in de trein. - pag. 49 - [9a] De trein. Ik kan het woord niet meer ontlopen; het moest komen en nu is het er en ik voel: het zal blijven tot het eind van dit verhaal.
-----------------------------------	---

⁷⁴ Vale a dire, la bibbia.

⁷⁵ *il libretto, verrà in mente di e mi sfuggano delle inesattezze e dei garbugli* sono esplicitazioni nell'italiano.

⁷⁶ Già in *De nacht 1965 9a* non è un nuovo capitolo.

<i>Die Nacht</i> 1959: 128-129	Kurt Schaufinger natürlich, ließ äußerst geschmeichelt die Soubrette Lizzy Heine zu sich rufen und beglückwünschte sie mit dem bei ihm allerhöchsten Super- - pag. 129 - lativ: «Wie schade, Fräulein, daß Sie Jüdin sind!» Alle beneideten Lizzy. Noch keine vierzehn Tage später ging sie auf Transport, saß sie im Zug. [9a] Der Zug. Ich kann dem Wort nicht mehr entrinnen; es mußte kommen und jetzt ist es da und ich fühle: es wird bis ans Ende dieses Berichtes dableiben.
<i>De nacht</i> 1975: 60-61	Kurt Schaufinger, natuurlijk, liet zeer geveleid de soubrette Lizzy Heine bij zich komen en complimenteerde - pag. 61 - haar in de voor hem hoogst bereikbare superlatief: 'Wie schade, Fräulein, daß Sie Jüdin sind!' Allerwegen werd Lizzy benijd. Geen veertien dagen later zat ze in de trein. [9a] De trein. Ik kan het woord niet meer ontlopen; het moest komen en nu is het er en ik voel: het zal blijven tot het eind van dit verhaal.
<i>La notte</i> 1976: 77-78	Kurt Schaufinger, sommamente lusingato, aveva fatto chiamare la soubrette, Lizzy Heine, e si era congratulato con lei con una frase che per lui doveva essere la lode superlativa: « Che peccato, signorina, che lei sia ebrea! ». Tutti l'avevano invidiata: ma non erano passati quindici giorni che Lizzy Heine saliva nel treno. - pag. 78 - [9°] Il treno. Questa parola mi perseguita: doveva venire, è venuta, e mi rimarrà addosso fino alla fine di questo racconto.

4.2.4. capitolo 10 > 11

L'inizio del capitolo 11 è anche un «ritorno allo scrivere», ma dopo la prima frase il capitolo continua sul passato, sebbene un'altro passato, con cambio di tempo. La fine di capitolo 10 è anche meno chiaramente un racconto, a causa della perorazione emozionale originaria dal raccontante; l'ultima frase però è di nuovo di carattere raccontante.

Si tratta di un trasporto da Westerbork che consisteva quasi completamente di orfani, che dovrebbero quindi fare il viaggio ad Auschwitz quasi senza compagnia adulta; uno degli abitanti più disprezzati del campo, la «puttana del campo» si offre volontaria ad accompagnarli:

<i>De nacht</i> 1957: 59-60	Sonja was de jammerlijkste slet van het kamp, dat ook in deze dingen meer van Gomorra weg had dan ik had durven dromen in de tijd dat vrouwen voor mij dan wel niet meer Beatrice, maar in elk geval Ninon heetten. Sonja Ptaznik, kampslet, ook jij een kleine joodse zuster van mij, Sonja, jij deed, wat niemand die nacht kon opbrengen, jij gaf je volkomen vrijwillig op, om met die van ieder verlaten wezen mee te gaan. En jij alleen weet, Jakob, hoe diep ik me geschaamd heb, ik, die niets méér gedaan heb dan een bundeltje kleren onder een brits inderdaad voor een bundeltje kleren te houden, zelfs toen het even scheen te bewegen in het halfduister. - pag. 60 - [11] De eerste maal ben ik lang niet tot dit alles gekomen en de tweede maal mislukte het al evenzeer, overigens na een heel gewone, betrekkelijk rustige transportnacht.
<i>Die Nacht</i> 1959: 139	Sonja war die elendste Hure des Lagers, das auch in dieser Hinsicht mehr Gomorra glich als ich mir hatte träumen lassen zu einer Zeit, da Frauen für mich zwar nicht mehr Beatrice, aber auf jeden Fall Ninon hießen. Sonja Ptaznik, Lagerhure, auch du bist eine kleine jüdische Schwester von mir, Sonja, du tatest, was kein anderer in dieser Nacht über sich brachte, du meldetest dich vollkommen freiwillig, um mit diesen von allen verlassenen Waisenkindern mitzugehen. Und du allein weißt, Jakob, wie sehr ich mich geschämt habe, ich, der nichts weiter getan hat, als ein Bündelchen Kleider unter einer Pritsche in der Tat für ein Bündelchen Kleider zu halten, selbst als es sich eben im Halbdunkel zu bewegen schien. [11] Beim ersten Mal bin ich lange nicht bis zu dem allen gekommen und das zweite Mal mißglückte es genauso, übrigens nach einer ganz gewöhnlichen, ziemlich ruhigen Transportnacht.

<p><i>De nacht</i> 1975: 72-73</p>	<p>Sonja was de jammerlijkste slet van het kamp, dat ook in deze dingen meer van Gomorra weg had dan ik had durven dromen in de tijd dat vrouwen voor mij dan wel niet meer Beatrice, maar in elk geval Ninon heetten. Sonja Ptaznik, kampslet, ook jij een kleine joodse zuster van mij, Sonja, jij deed, wat niemand die nacht kon opbrengen, jij gaf je volkomen vrijwillig op, om met die van ieder verlaten wezen mee te gaan. En jij alleen weet, Jacob, hoe diep ik me geschaamd heb, ik, die niets méér gedaan heb dan een bundeltje kleren onder een brits inderdaad voor een bundeltje kleren te houden, zelfs toen het even scheen te bewegen in het half-duister.</p> <p>- pag. 73 -</p> <p>[11] De eerste maal ben ik lang niet tot dit alles gekomen en de tweede maal mislukte het al evenzeer, overigens na een heel gewone, betrekkelijk rustige transportnacht.</p>
<p><i>La notte</i> 1976: 90-91</p>	<p>era la più umile fra le puttane del campo, che anche sotto questo aspetto era ben più simile a Gomorra di quanto io avrei potuto pensare prima di conoscerlo, al tempo in cui per me le donne non si chiamavano ormai più Beatrice, ma certamente ancora Ninon. Sonja Ptaznik, puttana dei disperati, anche tu sei la mia sorella ebrea: tu hai fatto, in quella notte, quello che nessun altro ha avuto animo di fare, ti sei offerta volontariamente come accompagnatrice di quei bambini orfani abbandonati da tutti. E tu solo, Jacob, puoi sapere quanta vergogna io abbia provato, io che non avevo fatto altro se</p> <p>- pag. 91 -</p> <p>non far conto che un mucchietto di stracci sotto un giaciglio fosse proprio un mucchietto di stracci, anche se nella semioscurità sembrava muoversi un poco.</p> <p>[11] La prima volta non sono stato assolutamente all'altezza della situazione, e neppure la seconda, che pure era un trasporto in tutto normale, piuttosto tranquillo.⁷⁷</p>

In seguito al fallimento di riconoscere capitolo 11 come tale, Levi a fatto un errore di traduzione. Il tedesco *dem allen*, 'tutto quello' è più generale del olandese *dit alles* 'tutto questo'; l'olandese si riferisce direttamente a quello che è presente al narratore-scrivente, cioè, quello che ha appena scritto. *De eerste maal*, 'la prima volta' e *de tweede maal*, 'la seconda', sono i suoi due tentativi precedenti, ambedue falliti, di descrivere i suoi avvenimenti; si ricorda l'inizio del romanzo;⁷⁸ all'inizio del capitolo 7 lo ripeta:

[7] Strano: sono pressappoco quindici giorni, diciotto giorni, per la precisione, che ho incominciato la prima stesura, e pressappoco dieci che ho incominciato la seconda; tutte e due sono naufragate. Adesso, dopo qualche incertezza e qualche impaccio iniziale (ho riletto or ora le prime pagine, e mi hanno fatto ridere), tutto corre liscio, ogni parola, clic, entra nella sua nicchia, mi ritornano a mente particolari dimenticati, diventano chiari i rapporti e le correlazioni.⁷⁹

I due primi tentativi avevano luogo poco dopo una notte di un trasporto:

Oramai sono quasi tre settimane da quando ho provato a scrivere per la prima volta. Era poco dopo quella che Jacob ha poi chiamata la notte di Erode, la notte degli orfani.⁸⁰

Questo inizio del capitolo 11, allora, si riferisce al secondo tentativo, di nuovo *dopo* un trasporto, come appare dal testo olandese: «*na een heel gewone, betrekkelijk rustige transportnacht.*» Nel testo tedesco, *dem allen* può sempre riferire a quello immediatamente presente, cioè l'appena scritto, ma quello è meno ovvio che nell'olandese. Anche, il «ritorno al primo strato» non è marcato con una riga vuota, e il capitolo 11 continua descrivendo quella seconda notte di trasporto che *precedeva* la seconda volta di scrivere: è comprensibile che prima Levi traduce *dem allen* come *la situazione*, e poi gli sfugge la preposizione *nach*

⁷⁷ *prima di conoscerlo* e *ancora* sono esplicitazioni nell'italiano. Il dottore R. Speelman mi ha fatto notare che Levi qui non traduce *kleine* (joodse zuster) / *kleine* (jüdische Schwester); vedi anche la nota 71 sulla pagina 21. Si noti anche la traduzione di *kampslet* / *Lagerhure* 'puttana del campo' come *puttana dei disperati*; vedi quello che osserverò sull'immagine della sessualità ne *La notte 1976* alle pagine 34-36.

⁷⁸ Vedi le pagine 18 e 29-30.

⁷⁹ *La notte 1976*: 63

⁸⁰ *La notte 1976*: 88

'dopo'. Ma questa spiegazione vale solo per una traduzione tramite il tedesco.

4.2.5. capitolo 12 > 13 e capitolo 13 > 13a

Questi passaggi sono solo tre righe a parte: li discuto insieme. Il capitolo 12 racconta della "terza notte", la notte nella quale Suasso stesso è cacciato dentro la baracca di punizione, e comincia il terzo tentativo a scrivere, quello alla fine riuscito. È la fine del racconto sul come si è invischiato in guasto; il passato, allora, qui raggiunge l'adesso dello scrivere e della baracca.

<i>De nacht</i> 1957: 66-67	Cohn, lijkbleek, razend van drift, brulde iets naar een paar oeders, die me een ogenblik later met schoppen en slagen naar deze barak joegen. Misschien is het mijn bloed, dat op mijn jas zit, maar ik denk van niet. Dat is alles, alles, ik heb niets weggelaten, ik heb er niets aan toevoegd; het is alles; dit is, wat ik heb gedaan, of wat door mij, met mij gedaan is: alles. [13] En zo ben ik er nu toch. Zelfs heeft Dé het nog kunnen lezen, voordat het straks de barak uitgaat. De som is gemaakt en er staat een uitkomst, goed of verkeerd. - pag. 67 - [13a] Ze zat lang voor zich uit te staren. Eindelijk kwam ze naar me toe en streek me over mijn haar. 'En, Dé? Toe, zeg iets; toè!'
<i>Die Nacht</i> 1959: 145-146	Cohn, leichenblaß, rasend vor Wut, brüllte ein paar O.D.-ern etwas zu, die mich einen Augenblick später mit Fußritten und Schlagen in diese Baracke trieben. Vielleicht ist es mein Blut, das auf meiner Jacke sitzt, aber das denke ich nicht. Das ist alles, alles, ich habe nichts weggelassen, ich habe nichts hinzugefügt; es ist alles; das ist, was ich getan habe, oder was durch mich, mit mir getan ist: alles. - pag. 146 - [13] Und so habe ich es doch geschafft. Und Dé hat es sogar noch lesen können, bevor es nun gleich nachher aus der Baracke herauskommt. Die Rechnung ist gemacht, und hier steht das Ergebnis, ein richtiges oder ein falsches. [13a] Sie sah lange Zeit schweigend vor sich hin. Endlich kam sie auf mich zu und strich sanft über mein Haar. «Und, De? Bitte, sag doch was; bitte!»
<i>De nacht</i> 1975: 80-81	Cohn, lijkbleek, razend van drift, brulde iets naar een paar oeders, die me een ogenblik later met schoppen en slagen naar deze barak joegen. Misschien is het mijn bloed, dat op mijn jas zit, maar ik denk van niet. Dat is alles, alles, ik heb niets weggelaten, ik heb er niets aan toevoegd; het is alles; dit is, wat ik heb gedaan, of wat door mij, met mij gedaan is: alles. - pag. 81 - [13] En zo ben ik er nu toch. Zelfs heeft Dé het nog kunnen lezen, voordat het straks de barak uitgaat. De som is gemaakt en er staat een uitkomst, goed of verkeerd. [13a] Ze zat lang voor zich uit te staren. Eindelijk kwam ze naar me toe en streek me over mijn haar. 'En, Dé? Toe, zeg iets; tóé!'
<i>La notte</i> 1976: 99-101	Cohn, pallido come un morto, folle di rabbia, ha gridato qualcosa a due o tre del Servizio d'Ordine, e questi mi hanno cacciato a calci e a pugni dentro questa baracca. Ho del sangue sulla giacca, ma non credo che sia il mio. Ho finito. Ho detto tutto, non ho tralasciato niente, non ho aggiunto niente. È tutto: quello che ho fatto, quello che si è fatto per mio mezzo, quello che è stato fatto davanti a me. Tutto. [13] Ci sono riuscito, dunque: e anche Dé ha potuto leggerle, que- - pag. 100 - ste pagine, prima che io le faccia uscire dalla baracca. Il conto è fatto, e qui c'è il risultato, giusto o sbagliato che sia. - pag. 101 -

[13a] E rimasta a lungo in silenzio, con lo sguardo perduto; poi mi è venuta vicino e mi ha accarezzato i capelli.

« Allora, Dé? Su, dimmi qualche cosa, per favore! ». ⁸¹

Dallo schema sulla pagina 20 appare che la spaccatura 13 > 13a è perfino più appariscente di 12 > 13: qui cambia il tipo di testo, e la frase conclusiva precedente, in un movimento ciclico, riferisce all'inizio del romanzo.⁸² La suddivisione in *Die Nacht 1959* si spiega inoltre dall'impaginazione di *De nacht 1957*. La scelta di Levi per l'una soluzione o per l'altra aveva poche conseguenze interpretative.

Il metodo di lavoro di Levi per quanto riguarda la suddivisione del testo è più comprensibile delle sue scelte traduttore frasi, come trattate sopra, sulle pagine 9-17. Dovunque *Die Nacht 1959* e *De nacht 1975* gli permisero scegliere dove cominciare un nuovo capitolo, ha scelto l'ottima soluzione dal lato stilistico - tranne nel caso di capitolo 7 > cap. 8, dove la soluzione leviana è ancora incomprensibile, e nel caso cap. 10 > 11, dove un errore di interpretazione porta a tutt'un brano mal capito e una suddivisione sbagliata.

Si noti, frattanto, che anche per riconoscere gli inizi dei capitoli non occorre una conoscenza sottile dell'olandese: basta riconoscere le parole sotto le righe vuote.

⁸¹ *Ho finito e queste pagine* sono esplicitazioni nell'italiano. Levi lascia non tradotto *een ogenblik later / einen Augenblick später* 'un'attimo più tardi', che di fatto è quasi superfluo. La traduzione *davanti a me* per *met mij / mit mir* 'con me' è sorprendente.

⁸² Vedi le citazioni dell'inizio alle pagine 18-19 e 29.

5. La fonte della traduzione: riassunto

Ne *La notte 1976*, la traduzione del testo di Presser viene seguita da due testi brevi di altri autori: la traduzione della postfazione a *De nacht 1975*, scritto da Philo Bregstein, come detto alla pagina 5, e un testo anonimo, la *Breve cronologia di Jacques Presser*, anche tradotta da *De nacht 1975*.⁸³ I due testi apparvero per la prima volta in *De nacht 1975*, e ovviamente neanche ne si trova una traduzione tedesca in *Die Nacht 1959*, allora, Levi ha dovuto tradurli senza aiuto di chiunque - tranne forse dell'amico di Presser, discusso sulle pagine 7-8 - se esiste.

Speravo trovare differenze sconvolgenti di stile fra la traduzione della postfazione e quella del romanzo: se il loro stile si distinguerebbe chiaramente, forse l'ultima non fosse tradotta dall'olandese. La traduzione della postfazione così ci procurerebbe un altro argomento per l'ipotesi che il romanzo, Levi l'ha tradotto dal tedesco. Sfortunatamente, il paragone delle versioni diverse del romanzo e quelle della postfazione non rende dati abbastanza chiari per permetterci di venire a una conclusione sulla fonte delle traduzioni. La traduzione della postfazione è molto più libera di quella del romanzo, ecco l'unica cosa che si può osservare.

In fin dei conti, che cosa si può stabilire della fonte di questa traduzione? Levi si è basato soprattutto sulla traduzione tedesca; a volte ha anche consultato il testo olandese, ma, comunque non conoscendo la lingua, solo riguardo a cose più superficiali come la presenza o assenza di parole, o la posizione delle righe vuote. Non si è rivelata nessuna traccia di chiunque che abbia aiutato Levi a tradurre.

⁸³ *La notte 1976*: 105 - 110 e 11-113.

6. Altri aspetti

6.1 Le esplicitazioni

La strategia più sconvolgente nel tradurre leviano è *l'esplicitazione*, che già ho segnalato frequentemente sulle pagine precedenti.⁸⁴ Nello schema successivo, dove paragono il testo italiano dell'inizio del romanzo con la sua fonte probabile, quella tedesca, si vedono le esplicitazioni fra altri cambiamenti 'di più o meno', cioè quelli che riguardano un aumento o una diminuzione, di parole, o solo di informazione:

<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>	
- pag. 83 - Noch einmal werde ich es probieren. Vielleicht mißlingt es auch heute, und die Rechnung geht <i>wiederum</i> nicht auf, <i>genau</i> wie vor vierzehn Tagen, genau wie vorige Woche. Schon zweimal habe ich kostbares Papier zerrissen, aber dies hier ist [] meine letzte Chance; weiter verzögern, aufschieben ist unmöglich geworden, jetzt, da ich selbst in der Strafbaracke [] [] sitze, mit der Gewißheit «nach Osten abzurollen», um noch gleich eine der kostbaren Redensarten aus Cohn's <i>Wortschatz</i> zu gebrauchen. Wenn in der Zwischenzeit kein [] Transport geht - «organisieren heißt improvisieren, Suasso!» - dann bleiben mir noch sechs, sieben Tage, und es ist nur fraglich, ob ich mit meiner Rechnung <i>nun</i> zu einem Ergebnis gelangen werde, einem richtigen oder einem falschen, aber auf jeden Fall zu einem Endergebnis, zu dem ich bereits zweimal nicht kommen konnte, [] weder zu einem richtigen noch zu einem falschen. Falsch oder richtig. weder falsch noch richtig. Hinderlich <i>der Nachklang dieser Silben</i> . Es scheint doch wohl ratsam, daß ich zu allererst [] einmal ein Brettchen mit den Worten: «Ich bin nicht verrückt», vor mich hinstelle. Das brauche ich entschieden. Ich bin ehrlich der Meinung bei vollem Verstand zu sein und das einzige, [] was mich noch beunruhigen könnte, ist das Bedürfnis, das immer wieder zu betonen. Also nicht irre, nicht verrückt, nicht wahnsinnig. Könnte ich nur das Gegenteil voraussetzen, dann wäre alles viel einfacher, dann wurde ich sogar diese ganze Schreibung vielleicht unterlassen. Ich muß aber von meinem <i>Normalsein</i>	- pag. 19 - Proverò ancora una volta. Forse non riuscirò neppure oggi, e il conto non tornerà [], [] come due settimane fa, come la settimana scorsa. Sono già due volte che spreco carta preziosa: questa è <i>ormai</i> la mia ultima possibilità. Non si può più ritardare, rimandare, adesso che anch'io sono <i>rinchiuso</i> nella Strafbarak, <i>nella baracca di punizione</i> , con la sicurezza di « salpare verso Oriente », tanto per impiegare già fin da adesso una delle pittoresche espressioni [] di Cohn. Se nel frattempo non parte nessun trasporto <i>straordinario</i> (« organizzare vuol dire improvvisare, Suasso! »), mi restano sei o sette giorni, ed è assai dubbio che [] i miei calcoli mi possano portare a un risultato finale, giusto o sbagliato, ma comunque definitivo: quello che già per due volte mi è sfuggito, <i>che non era</i> né giusto né sbagliato. Falso o vero, né falso né vero. <i>Che parole insulse!</i> Prima <i>di cominciare</i> , mi dovrei mettere al collo un cartello con su scritto « Non sono impazzito »: ce ne sarebbe bisogno, non c'è dubbio. Io, onestamente, penso di essere perfettamente in senno: la sola <i>circostanza</i> inquietante è questo mio bisogno di ripetermelo di continuo. Insomma, non <i>sono</i> pazzo, non demente, non irresponsabile. Se potessi partire dall'ipotesi opposta tutto diventerebbe molto più facile, e forse la smetterei anche con questo scribacchiamento. Ma debbo pure attener	O O E E E' G E O E G E E E
- pag. 84 - ausgehen und eine der Triebfedern [] <i>dieser Niederschrift ist ja gerade...</i> Halt. Triebfedern, Triebfedern, Triebfedern. Strafbarack', Kohlsuppe, Rauchsäule. Oh, diese verfluchten, diese hämmernden Daktylen, das päm-pam-pam eines solchen Wortes, das uns eine Bedeutung, einen Sinn aufzwingt. Nur resonierend, [] nicht laut, aber	- pag. 20 - mi alla mia <i>personalità normale</i> , ed uno degli stimoli <i>che mi spingono...</i> [] Alt! Stimoli, stimoli, stimoli. Sträfbarak, Cävoli, Céner. Oh, questi dattili maledetti, martellanti, il pämpapa di queste parole, che ci impone un significato, un senso. È come una risonanza, <i>una eco multipla</i> , non fragorosa ma penetrante: pämpapa. Proprio come	E E O A

⁸⁴ Nelle note 30 (p. 9), 35 (p. 10), 37 e 40 (p. 11), 48 e 49 (p. 13), 71 (p. 21), 73 (p. 22), 75 (p. 23), 77 (p. 25) e 81 (p. 27). Vedi anche le note 102 (p. 35) e 108 (p. 38).

Die Nacht 1959	La notte 1976	
<p>eindringlich; pàm-pam-pam. Genau wie die vorigen Male: Kurzschluß durch ein Wort. Und präzis dieselbe wunderliche, tausend Jahre zurückliegende Erfahrung <i>wie damals</i>, eine Woche vor Kriegsausbruch, am 1. Mai 1940 (1940: ich traue meinen Augen nicht!) als ich Mutters kleinen DKW zuschanden fuhr: Pàm-pam-pam, kam es aus dem Getriebegehäuse. Triebfedern, Triebfedern. [] Selbst die Wörter drohen zu streiken, und ich muß diesen Bericht doch in Wörtern abfassen; ich kann doch nicht einfach sinnlos lallen: Gromp, Zurt, Schwalf, Gierp. Ach, das wäre vielleicht die einzige Sprache, [] um die Situation adäquat wiederzugeben (adäquat, wieder, bereits <i>Nummer drei</i> von Cohn []: habe ich mich noch so wenig von ihm freigemacht?). Schreibe ich grammatikalisch richtig, allgemein verständlich, dann scheint, was ich berichten werde, sicher noch größerer Nonsens zu sein, non-sens, Un-Sinn, Wahnsinn. Enfin, aufs neue starten. Der DKW lief letzten Endes auch wieder. Ich will etwas [], gut. Ich habe also Triebfedern. Ruhig, verflucht nochmal, Triebfedern. Um <i>etwas</i> Unmögliches zu probieren, etwas das absolut nicht ausführbar ist; [] sagt mein Verstand, dieses Mädchen für alles. Nur zu! Vielleicht «der Mensch in seinem dunklen Drange» - ich wartete ja schon auf dieses Goethe-Zitat, bei Leuten meines Schlages kommt das immer, früher oder später.</p>	<p>le prime volte: una parola che provoca un corto circuito. È proprio la stessa strana impressione di mille anni fa, [] una settimana prima che scoppiasse la guerra, il 1 maggio 1940 (1940: non credo ai miei occhi), quando <i>guidavo</i> la piccola dkw di mia madre, e l'ho mandata fuori strada: pàmpapa, si sentiva venire dalla scatola del cambio . Stimoli, stimoli. <i>È come se</i> anche le parole minacciassero di mettersi in sciopero; eppure questa storia la pure devo scrivere in parole, non mi posso fermare a vociferazioni senza senso, gromp, zurt, stalf, ghirp. Ma forse sarebbe proprio questa la sola lingua <i>capace</i> di rendere la situazione adeguatamente (« adeguatamente » : è già <i>la terza citazione</i> di Cohn <i>che mi sfugge</i>. Mi sono liberato così poco di lui?). Se scrivo in buona grammatica, in modo comprensibile a tutti, allora quello che devo scrivere sembrerà ancora più pazzesco, insensato, senza senso, non-senso. Enfin, ricominciare. Anche la dkw finì col camminare di nuovo. Io voglio qualcosa <i>di definito</i>: bene. Ho dunque uno stimolo... Silenzio, perdio: uno stimolo. A fare un <i>esperimento</i> impossibile, a tentare qualcosa che non si può assolutamente tentare: <i>così</i> dice la mia ragione, questa serva buona <i>per i lavori più sporchi</i>. Bene, avanti. Forse, « der</p>	<p>O E E E E E E E</p>
<p>Goethe. Ja, Goethe, Heine, noch <i>und nochmals</i> Heine, Novalis, Hölderlin, sie alle standen in Vaters Zimmer. Und Mörike. Achtung, Schiller nicht zu vergessen, auch so eine - pag. 85 - Zitatenkiste. Dann Platen - «genau so ein Antisemit, wie Deine Mutter und wie Du», [] spottete Vater einmal. «Aber ohne Euren jüdischen Selbsthaß, durch den Deine Mutter diesem Kerl, diesem wie-hieß-er-auch-wieder nachlaufen mußte (Vater spielte sehr ungeschickt Freud [], denn der Name Bolland war ihm bestimmt geläufig). Die anderen Juden haben ganz recht, uns «meschuggene Portugiesen» [] zu nennen, wenn darunter solche Menschen sind wie Ihr - er vergaß Onkel Felix Osorio de Castro, der bei seiner Ankunft in Westerbork (ich schwöre es!) von mir sofort und gekränkt ein Zimmer mit Bad verlangte. - «Nein», sagte Vater, «dann [] Goethe, der...»</p>	<p>- pag. 21 - Mensch in seinem dunklen Drange », me l'aspettavo, una citazione da Goethe: gente come me ci arriva sempre, presto o tardi. Goethe. Sì, Goethe e Heine, e ancora [] Heine, e Novalis, e Hölderlin: c' erano tutti, nello studio di mio padre. E Mörike. E non vorrei dimenticare Schiller, magazzino di citazioni; e poi Platen: « un bell'antisemita, tal quale come tua madre e come te, » <i>mi</i> disse una volta mio padre, sogghignando « però non aveva quel vostro odio giudaico per se stessi, quello che ha spinto tua madre a correre dietro a quel tizio, come si chiamava... (mio padre simulava male i <i>lapsus</i> freudiani: il nome di Bolland lo doveva ricordare assai bene). Hanno ragione, gli altri ebrei, a chiamarci de meschuggene Portegiezen, " i matti portoghesi " finché fra noi c'è gente come voi ». Dimenticava lo zio Felix Osorio de Castro, che appena arrivato a Westerbork (lo giuro!), stizzito e perentorio, mi ha chiesto una camera con bagno. « [] E poi <i>quel</i> Goethe, » diceva « quello che... ».</p>	<p>O A E E' O E</p>

I simboli nella colonna a destra:

E: *esplicitazione*: nella traduzione si aggiunge un'elemento che non è esplicitamente presente nel testo di partenza, ma che è deducibile da quello;

E': un'*esplicitazione* che serva a tradurre una parola prima citata nella lingua di partenza;

G: *generalizzazione*: la traduzione è *meno* esplicita dell'originale;

A: *aggiunta*: l'introduzione nella traduzione di un elemento assente nel testo di partenza, e neanche deducibile da quello;

O: *omissione*: un elemento presente nel testo di partenza manca nella traduzione.

Le parole rilevanti per i cambiamenti sono stampate in *corsivo*. Il simbolo [] indica il luogo dove «mancano» parole nel testo di partenza in caso di *E*, *E'* e *A*, e nel testo di arrivo in caso di *O*.⁸⁵

Dei 33 cambiamenti del tipo 'più o meno' in questo frammento, dunque, 20 sono esplicitazioni del tipo *E*, allora contengono informazione che il lettore potrebbe dedurre se stesso dal contesto, e che di fatto non si fornisce esplicitamente al lettore del testo tedesco. È ovvio, ad esempio, che uno nella *Strafbarak* ci è *rinchiuso*, e che un trasporto nel frattempo fra due trasporti regolari è un trasporto *straordinario*. L'opposto, dove la versione italiana è *meno* esplicito di quella tedesca, succede in solo 9 casi (*O* + *G*).

6.2. Lo scopo didattico

È inevitabile connettere questa tendenza all'esplicitare frequentemente allo scopo traduttivo. La parola chiave delle opere di Levi, che è sopravvissuto Auschwitz, è «testimonianza»: quello che gli è arrecato dal nazismo, ma è anche arrecato a tanti altri, il sistema della distruzione e della disumanizzazione e le loro conseguenze per le vittime, lo scopo di tutto che scrive è comunicarli alle generazioni successive, e lo considera un messaggio difficile, ma non impossibile a riportare; e anche quello riportare Levi considerava una specie di *tradurre*.⁸⁶ Lo scopo traduttivo di Levi si potrebbe chiamare uno scopo didattico.

Come si vede questo scopo didattico oppure testimoniante ne *La notte 1976*? Vedo quattro modi: nelle esplicitazioni, come detto, nella prefazione, nelle note del traduttore, e nel uso del tedesco. Si spiega l'abbondanza di esplicitazioni, credo, dalla spinta del traduttore di essere chiaro più di tutt'altro: preferiva la trasmissione del messaggio alla fedeltà allo stile - talvolta abbastanza parco - di Presser⁸⁷. Nella postfazione della sua traduzione de *Il processo* di Franz Kafka Levi ammette di aver sentito "la tentazione immodesta di sciogliere a modo mio i nodi del testo: insomma, di correggere, di tirare sulle scelte lessicali, di sovrapporre il mio modo di scrivere a quello di Kafka."⁸⁸ 'Sciogliere i nodi di un testo' vuol dire esplicitarlo; se in un romanzo dell'autore grande Kafka Levi ha valutato il messaggio più dello stile, quanto più l'avrà fatto in un libretto di un autore poco conosciuto, ma con un messaggio che toccò Levi più personalmente che fece Kafka?

La prefazione de *La notte 1976*⁸⁹ Levi spiega l'interesse del libro - per lui, ma anche per i lettori., e il suo motivo per voler tradurlo. *La notte dei Girondini* rende un'immagine del ebraismo occidentale poco conosciuto: gli ebrei quasi totalmente integrati nelle culture «ospiti», senza lingua propria, e dunque vittime di profondi dubbi sulla propria identità ebraica. Jacques Suasso Henriques soffre per questa crisi d'identità fra le sue due personalità: l'assimilato Jacques e l'ebreo Jacob, e è quindi un protagonista

⁸⁵ Per l'esplicitazione, vedi *Delisle ecc. 2009*: 82; per l'aggiunta ibidem: 42, per l'omissione ibidem: 111. Per generalizzazione 'generalisatie', vedi Arthur Langeveld *Vertalen wat er staat*. 5a ed. Amsterdam/Antwerpen: Uitgeverij Atlas, 2008: 83.

⁸⁶ Vedi *Speelman 2002*, *Alexander 2007*: 156 e il capitolo 'Comunicare' nel saggio *I sommersi e i salvati*, *Opere II*: 1058-1059. L'argomento è stato elaborato ampiamente in *Insana 2009*.

⁸⁷ Di fatto, lo stile di Presser è mutevole - a volte parco, a volte barocco, come Levi ha osservato nella prefazione: *La notte 1976*: 15.

⁸⁸ Franz Kafka *Il processo*. Traduzione di Primo Levi [Titolo originale *Der Prozeß*] [2a ed.] Torino: Einaudi, 1995. ET classici 324: 254. Anche in *Opere II*: 1209. Vedi anche Sandra Bosco Coletsos 'La traduzione di *Der Prozess* di Franz Kafka' *Annali / Istituto Universitario Orientale. Studi tedeschi XXVIII* 1-3 (1985): 229-268: 249.

⁸⁹ *La notte 1976*: 11-13. Vedi anche sopra, p. 3.

riconoscibile per molti ebrei europei. Poi, e ugualmente riconoscibile, il libro mostra in modo nudo «l'odio giudaico per se stessi», personificato soprattutto in Cohn, e il fatto che le vittime del nazismo vanno tanto soggetto alla sua corruzione morale quanto i colpevoli stessi. Alla fine, il libro ci mostra la difficoltà, ma anche la possibilità di giudicare quelli che hanno collaborato con i nazisti. Non è dunque il valore letterario de *La notte dei Girondini* a valere per Levi - di fatto, lo stima mediocre e variabile - ma il «messaggio», che va tanto con la tema della propria vita.

Sarà stata la stessa inclinazione a spiegare che avrà spinto Levi a aggiungere i suoi 14 noti del traduttore, fra cui 7 sull'ebraismo europeo e sulla persecuzione degli ebrei. Racconta degli ebrei *sefardim* nell'Europa occidentale, e di loro relazione con la fede ebraica, dell'etimologia di due parole *yiddish*, di leggi antiebrei tedeschi, del campo di Westerbork, dell'importanza del numero dieci per rituali ebraici; e tutte queste note Levi le inserisce di propria iniziativa, su cose non spiegate nell'originale.⁹⁰

È di interesse particolare il trattamento leviano dei - molti - frammenti che nel testo olandese si rendono in tedesco; seguono qui l'articolo di Vandewaetere.⁹¹ Se di vero Levi ha tradotto il libro dal tedesco - e forse la traduzione era già quasi finita prima del primo sguardo che lanciò sul testo olandese - non si è accorto che nell'originale tutte queste citazioni erano in tedesco, perché comunque non si distinguono in *Die Nacht 1957*, e ha dovuto decidere in seguito come tradurle.

Ci sono due tipi di tedesco in *De nacht 1975*: quello letterario e quello nazista. Suasso, come tutti gli intellettuali olandesi prima della guerra - Jacques Presser incluso -, si era molto familiarizzato con la letteratura tedesca, e la cita facilmente, come quella francese e inglese; si ricorda lo scaffale di suo padre:

Bene, avanti. Forse, « der Mensch in seinem dunklen Drange⁹² », me l'aspettavo, una citazione da Goethe: gente come me ci arriva sempre, presto o tardi.

Goethe. Sì, Goethe e Heine, e ancora Heine, e Novalis, e Hölderlin: c'erano tutti, nello studio di mio padre. E Mörke. E non vorrei dimenticare Schiller, altro magazzino di citazioni; e poi Platen: (...) ⁹³

Queste citazioni letterarie, Levi le rende di solito completamente, nella lingua originale, con traduzione italiana se crede che il pubblico italiano non le comprenderà.

Il tedesco nazista invece, quello ha trattato come prima ha fatto in *Se questo è un uomo*⁹⁴: rende in tedesco solo le parole tipiche del linguaggio ringhioso degli occupanti, e del gergone dell'amministrazione tedesca, spesso senza traduzione:

La notte 1976:

- Wehrmacht (pag. 31);
- 'Volljuden' (...) Con due genitori, quattro nonni eccetera (pag. 39);
- Rassenschande,⁹⁵ (pag. 35 e 48); - Zentraldienstleiter (pag. 40);
- il popolo tedesco intero, ha gridato "Siegheil " (pag. 40);
- usavamo i loro termini rozzi e militareschi, *zackig, schneidig* (pag. 46 e 51);
- *schnell, schnell* (pag. 48 e 56);

- « A rapporto, Herr Obersturmbannführer: *junge Frau fällt aus*, manca una donna all'appello ». (...) Herr Obersturmbannführer (pag. 53-54);
- Herr Cohn (pag. 56);
- sulla porta d'ingresso sta scritto *Arbeit Macht Frei*, (...) (pag. 83-84);
- « *Na Cohn, Sie sind also auch nichts mehr als ein kleiner Yid!* ». « Be', Cohn, anche Lei in fondo non è che un ebreuccio! ». (pag. 99) *ma anche:*
- qualche volta è addirittura *gemütlich* (pag. 51)

⁹⁰ Ho citato qualche nota di Levi nelle note mie 32 (p. 9), 92 (p. 32), 95 (p. 33) e 99 (p. 34).

⁹¹ Vedi *Vandewaetere 2010*: 50-51

⁹² Levi qui aggiunge una nota: "L'uomo, nella sua spinta oscura. [N.d.T.]". Vedi anche le pagina 30.

⁹³ *La notte 1976*: 20-21

⁹⁴ *Se questo è un uomo: Opere I*: 3-201.

Il resto delle citazioni in tedesco, come alcune battute lunghe di Cohn e di Schaufinger, si rende in italiano, ma è come si sente gridare gli occupanti.

6.3. L'immagine dell'eroe

Un terzo aspetto del tradurre leviano, però, sembra, entro certi limiti, controproduttivo rispetto allo scopo didattico appena discusso: l'immagine dell'eroe. Nella traduzione, il protagonista Suasso appare una personalità leggermente diversa di quella nell'originale, vale a dire in due aspetti.

6.3.1. L'accento personale

Talvolta Levi tende a rendere la storia un po' più personale, inserendo qualch'io.

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 40 Cohn bestliste: meteen de wagen in, <i>schnell, schnell!</i> (...) Het kind, want nu was ze dat helemaal weer, het kind wierp zich in de modder en omklemde <i>zijn knieën</i> . 'le sua ginocchia'	pag. 112 Cohn entschied: sofort in den Waggon, schnell, schnell! (...) Das Kind, denn das war sie nun ganz und gar wieder, das Kind warf sich in den Modder und umklammerte <i>seine Knie</i> .	pag. 56 Cohn ha deciso: subito nel vagone, <i>schnell, schnell</i> (...) La bambina, perché tale era ridiventata, si è gettata nel fango e <i>mi</i> ha abbracciato le ginocchia.
pag. 42 Daarbij: er bevonden zich onder deze zieken niet weinig gezonden, (...)	pag. 113 Dazu kam noch: unter diesen Geisteskranken befanden sich viele Gesunde, (...)	pag. 57 Ed ecco, <i>ci siamo accorti che</i> fra quei malati di mente c' erano parecchi sani; (...)
pag. 43 Het wordt hier steeds voller, (...) Nogal wat kinderen vandaag, (...) als strafgevallen, zelfs een zuigeling, alles voor de arbeidsinzet in Duitsland: wat ze hebben misdaan, weet ik niet; <i>het doet er ook niets toe</i> . 'non importa mica'	pag. 114 Hier wird es immer voller, (...) Heute ziemlich viel Kinder, (...) alles Straffälle, sogar ein Säugling, alle für den Arbeitseinsatz in Deutschland; was sie verbrochen haben, weiß ich nicht; <i>das ist auch ganz gleich</i> .	pag. 59 Qui c'è sempre più gente: (...) Oggi sono arrivati parecchi bambini, (...) tutti in punizione, perfino un lattante; tutti da mandare a lavorare in Germania! Di quale delitto siano colpevoli, non lo so, e del resto <i>mi</i> è <i>indifferente</i> .
pag. 45 <i>Jij gaat volgens rooster in de barakken</i> , (...) 'vai per le baracche secondo orario'	pag. 116 <i>Du gehst laut Stundenplan in die Baracken</i> , (...)	pag. 61 Tu <i>ti fai</i> un orario, vai in giro per tutte le baracche, (...)
pag. 73 een oude kennis van me, juffrouw Wolfson van het gym, die daar, op school dus, in de leeraarskamer al eens met de ernst van een eed <i>verklaard had</i> , (...) 'aveva dichiarato'	pag. 139 eine alte Bekannte von mir, Fräulein Wolfson vom Gymnasium, die dort, in der Schule, im Lehrerzimmer bereits einmal mit dem Ernst eines Schwurs <i>erklärt hatte</i> (...)	pag. 91 una mia vecchia conoscenza, la signorina Wolfson del ginnasio, che già allora, a scuola, nella sala dei professori, <i>mi</i> aveva dichiarato con la solennità di un giuramento (...)
pag. 78-79 Meer kon hij [Cohn] <i>me</i> ook al niet vertellen en ik helde ertoe over - (...) - de hele zaak <i>als leuterpraat en angst-aanjagerij te beschouwen</i> : (...) 'considerare tutto l'affare cretinaggine e intimidimento'	pag. 144 Mehr konnte er [Cohn] <i>mir</i> darüber auch nicht erzählen, und ich neigte dazu -(...)-, die ganze Geschichte <i>für Geschwätz und Angstmacherei zu halten</i> :	pag. 98 Di più [Cohn] non sapeva raccontare [] : ed io mi sono sentito portato a pensare che tutta quella storia non fosse altro che una frottola per metter <i>mi</i> paura. ⁹⁶
pag. 81 Zelfs heeft Dé het nog kunnen lezen, <i>voordat het straks de barak uitgaat</i> . 'prima che esce dalla baracca'	pag. 146 Und Dé hat es sogar noch lesen können, bevor es nun gleich nachher <i>aus der Baracke herauskommt</i> .	pag. 99-100 e anche Dé ha potuto leggerle, queste pagine, prima che <i>io le faccia</i> uscire dalla baracca.

⁹⁵ Levi qui aggiunge una nota: "Rassenschande significa in tedesco « vergogna razziale ». Era il termine tecnico con cui le Leggi di Norimberga definivano i contatti sessuali fra ebrei ed ariani [N.d. T.]".

⁹⁶ È vero, qui Levi anche tralascia un *mi*, quello dopo *raccontare*, ma quest'omissione appena cambia l'informazione: è chiarissimo dal contesto che Cohn qui sta parlando con Suasso, e con nessun altro.

Questi interventi traduttivi hanno conseguenze interpretative non insignificanti. Nel primo esempio, che tratta del trasporto di Ninon de Vries⁹⁷ è chiarissimo per tutti al treno che è Cohn, non Suasso, ad avere un certo potere: è dunque sconclusionato per Ninon abbracciare le ginocchia dell'ultimo. Nel terzo, sono i tedeschi per cui non importa di che cosa uno sarebbe colpevole per mandarlo a lavorare in Germania: di fatti, ci mettono "perfino un lattante". Nel penultimo esempio, quello che Suasso considera cretinaggine e intimidimento è il primo rumore sui campi di annientamento; se fosse una frottola per mettere paura a Suasso, era una trovata di Cohn, il che concorda né con la frase precedente, né con il carattere di Cohn; inoltre, la società westerborchiana era continuamente dominata da rumori che venivano *da fuori* e che intaccavano *tutti*.

Complessivamente, questa tendenza a personalizzare la storia rende il protagonista Suasso più importante e più emozionale, mentre nel testo originale, c'è una bilancia sottile fra emozione e distacco intellettuale; l'*io* raccontante tenta alla meglio a rimanere un testimone obiettivo.

6.2.2. La «Naturalwirtschaft»

Un altro aspetto dell'eroe, Levi l'ha appunto indebolito: la sessualità.⁹⁸

L'insegnante di storia Jacques Suasso è abbastanza inesperto e timido: ci ricordiamo come si «inamora pazzo» alla sua studente Ninon de Vries. Un brano buffo è

<i>De nacht 1975</i> pag. 20	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 94	<i>La notte 1976</i> pag. 32-33
Het baantje zelf: ik zal er wel te jong, te onrijp voor zijn geweest; ik herinner me nog, hoe ik, in een klas met veel meisjes over het Directoire sprekend, dat wóórd vermeed, tot grote vreugde van de krenge, die notabene onbarmhartig in hun handen klapten, toen de bel ging.	Die Stellung selbst: : ich war wohl noch zu jung, zu unreif dafür; ich erinnere mich sehr gut, wie ich, in einer Klasse mit vielen Mädchen über das Directoire sprekend, das Wort vermieden habe zur größten Freude dieser kleinen Luder, die übrigens unbarmherzig in die Hände klatschten, als es läutete.	E poi, lo stesso insegnamento: ero ancora troppo giovane, troppo immaturo. Mi ricordo come una volta, parlando del Direttore ⁹⁹ in una classe di ragazze, ho evitato di pronunciare la parola, con gran gioia di quelle piccole carogne, che del resto applaudirono poi spietatamente quando suonò il campanello dell'uscita

Quando arriva a Westerbork, si propone di «diventare uomo»; alla sua prima conversazione con Cohn quello gli dice:

Hai visto tutte quelle donne in sala d'aspetto? Be', homo sum; lo sai cosa diceva Napoleone al suo mammalucco, quando gli veniva voglia? No? E dici, Dio Liberi, di essere uno storico! Gridava: " Roustan, une femme! ". Non crederai mica che io potrei sopportare una vita come questa, senza gridare, domani o dopodomani o chissà quando, Suasso, une femme? Non dico nove, ma sei su dieci le posso avere, gratis, solo che le salvi dal trasporto. Che cosa d'altro mi potrebbero offrire? Gli uomini offrono denaro, e le donne... ,>.¹⁰⁰

⁹⁷ Vedi la pagina 21.

⁹⁸ La sessualità di altri, invece, l'ha leggermente rafforzata: di Napoleone: *als hij de geest kreeg* (De nacht 1975: 28') > *wenn der Geist über ihn kam* (Die Nacht 1959: 101) 'quando gli veniva lo spirito' > *quando gli veniva voglia* (La notte 1976: 42; e di Cohn: vedi sotto, pagina 35, il secondo frammento.

⁹⁹ Levi qui aggiunge una nota: "In Olanda si chiamava 'Directoire' un tipo di mutande femminili lunghe fino al ginocchio [N.d.T.]". Presser ovviamente considerava noto l'altro significato di questo termine dalla storia della Rivoluzione francese, come la traduttrice tedesca per il suo pubblico. Nota anche che Levi ha cambiato una classe *met veel meisjes* 'con tante ragazze' in una (solo) *di ragazze*; ha avuto in mente il sistema scolastico che lui conosceva in Italia?

¹⁰⁰ *La notte 1976*: 42.

<i>De nacht</i> 1975 pag. 30	<i>Die Nacht</i> 1959 pag. 103-104	<i>La notte</i> 1976 pag. 44-45
En verder (hij grinnikte) wat ik uit de wachtkamer niet aankan, staat tot je beschikking. (...) Je weet: tarief één week uitstel. Dat noem ik <i>Naturalwirtschaft</i> ; dat is het toch, niet? De vronhoeve Westerbork!	und obendrein (er grinste): was mir zuviel wird aus dem Wartezimmer, das steht zu Deiner Verfügung. (...) Du weißt: Tarif eine Woche Aufschub. Ich nenne das <i>Naturalwirtschaft</i> ; das ist es doch, nicht? Fron-Gut Westerbork!	E poi (e sogghignò), se c'è qualcosa in soprannumero in sala d'aspetto, quello è a tua disposizione. (...)Te l'ho già detto: la tariffa è una settimana di proroga. Questa io la chiamo <i>Naturalwirtschaft</i> , economia naturale. È così, no? L'azienda agricola autonoma di Westerbork!

Era quasi inevitabile che nella traduzione di questo brano, qualcosa sarebbe perduto: contiene tante allusioni sottili. *Naturalwirtschaft* qui è una economia senza soldi: le donne comunque comprano una settimana di salvezza con i loro servizi fisici. Nella parola *vroonhoeve/Fron-Gut* Levi ha ritenuto l'elemento 'agricola', ma un altro elemento, il *vroon/Fron* 'Signore' qui è il più rilevante: il *vroonhoeve*, nel Medioevo, era una specie di unità agricola-amministrativa, specialmente nel Drente e nelle altre provincie settentrionali, dunque nella regione di Westerbork, dove un Signore aveva un potere quasi assoluto su tutti - liberi e servi della gleba, maschili e femminili - che vivevano nel suo dominio.¹⁰¹ È un'informazione abbastanza specializzata - non è per niente che Cohn chiede la conferma di uno storico: «È così, no?» - ma l'assenza della quella rende la traduzione italiana molto meno velenosa.

Il brano successivo, Levi l'ha tradotto con una certa indignazione morale: «un contatto zoologico»! Suasso descrive la vita quotidiana nel campo:

<i>De nacht</i> 1975 pag. 46	<i>Die Nacht</i> 1959 pag. 117	<i>La notte</i> 1976 pag. 62
En dat leven bestaat uit de jacht op een schoenveter, uit de ruzie om een plaatsje bij de kachel, uit de vluchtige, <i>naturalwirtschaftliche</i> ontmoeting met een vrouw, uit ondraaglijke eenzaamheid in ondraaglijke volte.	Und dieses Leben besteht aus der Jagd nach einem Schürsenkel, dem Zank um ein Plätzchen beim Ofen, dem flüchtigen naturalwirtschaftlichen Zusammensein mit einer Frau, aus unerträglicher Einsamkeit in unerträglichem Gedrange.	E la vita consiste nella caccia ad una stringa da scarpe, nel litigio per un posticino vicino alla stufa, nel contatto fugace e zoologico (<i>l'« economia naturale» di Cohn!</i>) con una donna, per sfuggire alla intollerabile solitudine in mezzo all'affollamento intollerabile. ¹⁰²

Suasso qui descrive anche la propria pratica? Probabilmente sì: benché la traduzione italiana indichi colla ditta accusatoria a Cohn, anche a Suasso

vengono spesso fatte offerte, in denaro o in natura, (...) E ci sarà anche qualche Signora a cui converrebbe volgere il viso, se mai dovesse ancora incontrarmi ad Amsterdam-Sud.¹⁰³

Allora, quando Suasso si rivolge a Cohn affinché lui intervenga a favore di Hirsch, le allusioni su Suasso e Lea, la moglie di Hirsch, sono legittime; meno legittima è la castità di Levi, che rende il protagonista di nuovo un collegiale schivo:

¹⁰¹ Vedi <http://nl.wikipedia.org/wiki/Vroonhoeve>

¹⁰² Nel testo olandese il verbo *bestaat* regge quattro complimenti, tutti introdotti dalla preposizione *uit*. La traduzione tedesca ritiene solo due preposizioni; (*besteht*) *aus*: per conseguenza, l'ultimo complemento, *aus unerträglicher Einsamkeit in unerträglichen Gedrange* è meno chiaramente connesso a *besteht*; si potrebbe anche riferire a *dem flüchtigen naturalwirtschaftlichen Zusammensein mit einer Frau*, come aggiunta causale. L'ultima interpretazione è quella di Levi, e l'ha esplicitata con *per sfuggire a*.

¹⁰³ *La notte* 1976: 84. Amsterdam-Sud era il quartiere più chic di Amsterdam.

<i>De nacht 1975</i> pag. 78	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 143-144	<i>La notte 1976</i> pag. 97
Natuurlijk deed ik een poging voor hem bij Cohn, maar die (...) vroeg me, <i>hoe ik Lea had gevonden, het brave joodse huismoe-dertje.</i> 'come mi aveva piaciuta Lea, la brava madre di famiglia ebraica'	Natürlich machte ich bei Cohn einen Versuch für ihn, aber der (...) frug mich, <i>wie mir Lea gefallen hätte, dieses brave jüdische Hausmütterchen,</i>	Naturalmente ho cercato di intercedere presso Cohn, ma questi (<i>sic</i>) (...) mi ha chiesto se davvero <i>mi ero innamorato di Lea, quella brava madre di famiglia.</i>

E perché Lea in italiano non è più «una brava madre di famiglia *ebraica*»?

Nella traduzione, insomma, l'accento si sposta un po' dal Suasso raccontante a quello agente, e l'ultimo diviene un po' più perbene. È notevole questo, visto che un valore importante del libro per Levi era appunto la ripresentazione del male che contagia anche le vittime della persecuzione.¹⁰⁴

¹⁰⁴ Vedi sopra, le pagine 3 e 32.

7. La qualità

La traduttologia, come tutte le scienze, ha l'abitudine di arretrare di fronte ai giudizi della qualità del suo oggetto di studio. Nondimeno, in alcuni studi su Levi come traduttore si nota una certa riserva riguardo a questa qualità.¹⁰⁵ Studiando *La notte 1976*, saltano agli occhi tanti errori e sbavature: luoghi dove Levi non ha compreso il suo testo di partenza, o l'ha frainteso; dove scrive quello non inteso dall'autore, o quello senza senso, il che a volte conduce a contraddizioni o incongruenze dimostrabili nella traduzione; oppure ha omesso le parole difficili, o le ha sostituite da parole più vaghe. In altri casi prova di giustificare l'errore, e produce nuovi errori.¹⁰⁶

7.1. Omissioni

<i>De nacht 1975</i> pag. 65- 66	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 133	<i>La notte 1976</i> pag. 83
Dan is de vergadering klaar en gaan we, <i>tegen alle Aristoteles in</i> , naar de registratiebarak. 'contro tutto l'Aristotele'	Dann ist die Versammlung zu Ende und wir gehen, <i>trotz Aristoteles</i> , zur Registraturbaracke.	Poi la riunione è finita, e noi andiamo [] alla baracca delle registrazioni.

Presser paragona la selezione degli imprigionati per il prossimo trasporto, l'annuncio dei loro nomi, il caricare del treno e la sua partenza con una "tragedia che si svolge qui ogni settimana, e talora due volte alla settimana (...)"¹⁰⁷, di cui menziona diversi atti; la frase citata sopra quindi riferisce all'unità di luogo, descritto da Aristotele: un riferimento letterario facilmente da riconoscere. Pure meno comprensibile è l'omissione di

<i>De nacht 1975</i> pag. 73	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 139	<i>La notte 1976</i> pag. 91
(...)want aan cyaankali kan men in de stad somtijds gemakkelijker komen dan aan groente, die alleen van drie tot vijf <i>te koop voor ons is</i> . 'vendesì per noi'	(...) denn Cyankali ist in der Stadt zuweilen leichter zu bekommen als Gemüse, das <i>wir nur zwischen 3 und 5 kaufen dürfen</i> . 'noi possiamo comprare'	(...) il cianuro si trova più facilmente della verdura, che si vende [] solo al pomeriggio fra le 3 e le 5.

'Per noi' è 'per gli ebrei' e si riferisce alle misure antiebrei degli occupanti; è quindi rilevante. L'italiano, invece, suggerisce che le verdure si vendevano (a tutti) solo durante due ore, il che sarebbe assurdo.

7.2. Traduzioni criticabili

A volte, dove sembra di non avere bene capito il testo, Levi sceglie una formulazione meno precisa, o una quasi casuale:

¹⁰⁵ Vedi ad esempio *Bosco Coletsos 1985*: 249, citato sotto, sulla pagina 41, e Lina Insana, 'Traumatic Translation: Levi's "Ancient Mariner" from English to Italian - and Back again' *Journal of Italian Translation*, vol. I, number 1, spring 2006: 23 - 33: 24: "Another notable aspect of Levi's translations is that they are often intentionally unfaithful, representing an unsettling or even a reversal of the source text."

¹⁰⁶ Ho già indicato traduzioni «singolari» nelle note 47 (p.13), 50 (p. 14), 51 (p. 15), 54 e 56 (p. 16), 71 (p. 21), 77 (p. 25), 81 (p. 27) e 99 (p. 34).

¹⁰⁷ *La notte 1976*: 79

<i>De nacht 1975</i>	<i>Die Nacht 1959</i>	<i>La notte 1976</i>
pag. 10 (...) toen ik (...) Moeders DKW-tje <i>in de soep reed</i> 'ho distrutto'	pag. 84 (...) als ich Mutters kleinen DKW <i>zuschanden fuhr</i>	pag. 20 quando guidavo la piccola DKW di mia madre, e l'ho <i>mandata fuori strada</i>
pag. 12 Ook ongelovigen durven soms niet onder een ladder door, <i>kloppen af</i> . 'toccano ferro'	pag. 86 Auch Ungläubige wagen es manchmal nicht, unter einer Leiter hindurchzugehen, <i>klopfen ab</i> .	pag. 23 Succede anche agli increduli di non osare passar sotto una scala a pioli, e di <i>girare largo</i>
pag. 24 (...) uit de wijze, waarop men <i>mij naar hem toebracht</i> 'me portava a lui'	pag. 97 (...) an der Art, wie man <i>mich zu ihm brachte</i>	pag. 37 (...) dal modo in cui la gente <i>si comportava con lui</i>
pag. 64 Ongesperd; men kan nog beter <i>melaats</i> zijn. De strafbarak, ons leprozenhuis, valt daar vrijwel geheel onder; (...) 'lebbroso'	pag. 132 Ungesperrt; man kann noch besser <i>aussätzig</i> sein. Die Strafbaracke, unser Leprosorium, fällt nahezu völlig darunter; (...)	pag. 82 Gli indifesi: meglio sarebbe per loro <i>non esser mai nati</i> . Fra questi rientrano quasi per intero gli ospiti della baracca di punizione, il nostro lebbrosario: (...) ¹⁰⁸
pag. 73 <i>Knik niet, weet je veel bij je gezond</i> . 'Non fare cenno di sì, non sai tanto, ti giuro'	pag. 140 . <i>Nicke nun nicht, sind für Dich doch spanische Dörfer!</i> 'Non fare cenno di sì, questo per te sono villagi spagnoli'	pag. 92 <i>non fare quella faccia, chi ha più legna fa più fuoco</i> .
pag. 74 'Zeker,' antwoordde ik. 'Zeker,' hoonde hij. 'Nou, <i>jij bent ook niet in je eerste leugen gestikt</i> . 'tu non sei asfissiato nella tua prima bugia'	pag. 140 «Natürlich», antwortete ich. «Natürlich», höhnte er. «Na, <i>Du bist auch nicht an Deiner ersten Lüge erstickt</i> .	pag. 92 « Certo » ho risposto io. « Certo » ha ripetuto lui con ironia. « <i>Non cercare di darti delle arie</i> .

Nel quarto esempio, Levi ha mancato il legame fra *lebbroso* e *lebbrosario*. Nel quinto e sesto, si tratta di espressioni idiomatiche - che ho tentato di tradurre alla lettera - ma senza dubbio ritrovabili in dizionari. ¹⁰⁹

In altri casi, c'è un disaccordo chiaro fra la traduzione sbagliata e il contesto; vediamo questo nel primo esempio alla pagina 12, nel quarto alla pagina 14, in ambedue gli esempi menzionati su *omissioni* alla pagina 37, e in

<i>De nacht 1975</i> pag. 9	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 83	<i>La notte 1976</i> pag. 19
Het is toch wel zaak, dat ik (...) <i>een plank voor me neerzet</i> met de woorden erop: Ik ben niet gek. 'sistemo una tavola davanti a me'	Es scheint doch wohl ratsam, daß ich (...) <i>ein Brettchen</i> mit den Worten: «Ich bin nicht verrückt», <i>vor mich hinstelle</i> .	(...) mi dovrei <i>mettere al collo un cartello</i> con su scritto « Non sono impazzito »

Abbiamo qui un frammento dall'inizio del romanzo ¹¹⁰ dove Suasso si rende conto dell'assurdità della storia che sta a raccontare. La tavola, sistemato davanti a lui, con il testo verso di lui, servirebbe a ricordarlo della propria sanità mentale, e non a spiegarla agli altri nella baracca, come farebbe un cartello al collo. Si rammenta che il pubblico inteso della relazione che sta scrivendo è fuori del campo:

se, come io voglio, questo documento sarà contrabbandato fuori del campo, verrà pure un tempo e un luogo in cui sarà letto, e qualcuno che lo leggerà. Penso che non sarà un ebreo: tanto meglio. Ebbene, potrà dire che è scritto male, che lo stile è debole, ma non dica che è Grand Guignol, non dica soprattutto che sono fantasie. Quel lettore mi deve credere. Deve essere convinto che queste cose i miei occhi le

¹⁰⁸ *gli ospiti* è un'esplicitazione nell'italiano.

¹⁰⁹ *bij je gezond* 'per la tua salute!' inoltre è un'espressione dal dialetto ebraico del olandese; qui, usato dal ebreo anti-goy acceso Sam de Wolff, è molto funzionale. Sul dialetto ebraico-olandese, vedi, Justus van de Kamp '4. Het Jodenhoeks, 'een echt joden spoegsprakie' Nicoline van der Sijs (red.) *Wereldnederlands. Oude en jonge variëteiten van het Nederlands*. Dan Haag [=L'Aia]: Sdu Uitgevers z.j. [2005]: 79-110. e Beem, H. *שארית Resten van een taal. Woordenboekje van het Nederlandse Jiddisch*. Assen: Van Gorcum Comp. N.V. - Dr. H.J. Prakke & H.M.G. Prakke, 1967: 35, s.v. *gesond*.

Ma è vero, questo è completamente invisibile nella traduzione tedesca.

¹¹⁰ Vedi anche il testo alla pagina 29.

hanno viste, le mie orecchie le hanno udite (...) ¹¹¹

Un altro esempio di conflitto fra il testo italiano e il suo contesto:

<i>De nacht 1975</i> pag. 44	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 115	<i>La notte 1976</i> pag. 60
Maar er zijn lekken en ik kan die niet gebruiken. 'Sono dannosi per me.'	Aber es gibt <Lecks> und das kann ich nicht gebrauchen.	ma le 'perdite' ci sono, e io non ci posso far nulla.

Qui parla Cohn, avanti di mandare Suasso nelle baracche, ¹¹² allora nel proprio momento quando *ci sta a fare* qualcosa alle 'perdite'; quindi la traduzione italiana è contro-contestuale.

Ci sono casi, infine, dove un errore sostenuto produce altri errori, come il primo esempio alla pagina 11, come quello spiegato alla pagina 25, e come

<i>De nacht 1975</i> pag. 26	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 99	<i>La notte 1976</i> pag. 40
De lijsten van de Joden, die dinsdagochtend naar de arbeidsinzet gaan, zoals dat officieel heet. 'Naar Auschwitz.' 'Inderdaad, naar Auschwitz. En verder, vermoed ik, misschien in horizontale richting, maar ik vrees in verticale; hoe, hangt van je geloof af. 'più lontano', 'la tua fede'	Die Listen derjenigen Juden, die Dienstagfrüh zum Arbeitseinsatz gehen, wie das offiziell heißt.» «Nach Auschwitz.» «In der Tat, nach Auschwitz. Und weiter, vermute ich, vielleicht in horizontaler Richtung, aber ich fürchte in vertikaler; wie, hangt davon ab, was Du selbst an-nimmst. 'più lontano', 'quello che supponi'	Le liste di quegli ebrei che ogni martedì mattina partono per il servizio del lavoro, come si dice ufficialmente ,». « Di fatto, per Auschwitz ». « Per Auschwitz. E <i>inoltre</i> , io penso che ci arrivino in posizione orizzontale, ma temo che ci arrivino invece verticali. Dipende dalle tue premesse.

Già abbiamo visto l'ultima frase alla pagina 10. L'errore della traduzione tedesca rende il frammento difficile a comprendere, ma Levi l'ha peggiorato. Qui di nuovo parla Cohn, che descrive quello che si sa a Westerbork della sorte degli ebrei trasportati: vuole dire: se sei ebreo, partirai da Auschwitz in direzione verticale, cioè per la canna fumaria del crematorio. ¹¹³ Levi ha letto *weiter* nell'altro significato, 'inoltre'; adesso, la frase era incomprensibile, e ha provato a esplicitarla, inserendo *ci arrivino*, e, dopo *ma temo*, era costretto a ripeterlo. Le conseguenze per il frammento rimangono disastrose. Poi:

<i>De nacht 1975</i> pag. 69	<i>Die Nacht 1959</i> pag. 136-137	<i>La notte 1976</i> pag. 89
En als de trein dan eindelijk wegrolt, dan gaan we ¹¹⁴ , (...) naar binnen, met de onbedwingbare behoefte aan een kop koffie, waar we al drinkend weer op zitten af te geven. En in de barakken weer dezelfde ruzies, (...)	Und wenn der Zug dann endlich wegrollt, dann gehen wir, (...) zurück, mit dem dringenden Bedürfnis nach einer Tasse Kaffee, auf den wir, schon beim Trinken, wieder zu schimpfen anfangen. Und in den Baracken bereits wieder dieselben Zänkereien, (...)	E quando finalmente il treno è rotolato via, rientriamo (...) con il bisogno indifferibile di una tazza di caffè: ma mentre ancora lo stiamo sorvegliando <i>siamo già di nuovo all'erta</i> , perché nella baracca stanno riprendendo le solite brighe, (...)

Auf den wir zu schimpfen anfangen vuol dire 'contro il quale (cioè contro il caffè) cominciamo a imprecare.' Possibilmente Levi ha preso *auf den* per 'dopo' - forse l'ha confuso con *worauf* -, e ha completamente frainteso *schimpfen* come 'essere all'erta'. Poi ha avuto bisogno di una ragione per l'essere all'erta, e l'ha trovato nella frase successiva. Ha inserito *perché*, e ecco, una traduzione coerente, perdendo il disinteresse del Servizio d'Ordine per quello che si svolge nelle baracche, però.

¹¹¹ *La notte 1976*: 23. Qui si spiega il titolo di questa tesina.

¹¹² Vedi sopra, alla pagina 21.

¹¹³ Non so se davvero l'esistenza dei crematori era nota a Westerbork, o che qui è sfuggito a Presser un anacronismo, ma questa mi sembra l'unica spiegazione possibile del frammento.

¹¹⁴ cioè, gli impegnati del Servizio d'Ordine.

8. Conclusione

In questa tesina, ho fatto il doppio gioco: ho ampiamente usufruito i sbagli leviani per annusare la fonte della sua traduzione, e poi li ho usati per sindacarla. Per di più, l'ho fatto senza mai avere valutato *La notte 1976* nel contesto della letteratura italiana come opera d'arte o come testimonianza.¹¹⁵ Ho ignorato anche quale importanza Levi ha avuto per Presser: in tutte le edizioni olandesi e in tutte le traduzioni dopo 1987, la postfazione di Bregstein è sostituita dall'introduzione di Levi da *La notte 1976*¹¹⁶, il che deve aver promosso lo smercio. L'opera ebbe nuove traduzioni in tedesco, in norvegese, e in spagnolo, e traduzioni in francese e in ebraico.¹¹⁷ Ma comunque...

8.1. Dall'una parte ...

Primo Levi non ha tradotto *De nacht der Girondijnen* di 1975, ma *Die Nacht der Girondisten* di 1959: possiamo porre questa conclusione con una certezza più affermata del « potrebbe essere che ... »¹¹⁸ di Vandewaetere. Di un autore che nel suo saggio «Tradurre e essere tradotti»¹¹⁹ sottolinea l'importanza del traduttore e le difficoltà del suo mestiere, e che scrupolosamente teneva d'occhio che i traduttori dei propri libri ne dessero una rappresentazione fedele¹²⁰ si aspetterebbe una tale fedeltà quando lui stesso traduce. Ma tutt'altro: ha commesso numerevoli errori in conseguenza alla sua conoscenza troppo limitata del tedesco. Specie le sfumature sottili del significato delle particelle e delle parole ambigue gli sfugge abbastanza spesso. A volte gli errori portano a inconsistenze nel testo, parte di cui ha provato a aggiustare, non sempre con esito positivo. Sono pochissimi i luoghi dove il testo olandese abbia rimosso il traduttore a posto, tranne la suddivisione del testo, per cui ha usato *De nacht 1975* come *Die Nacht 1959*.

Si vede nella traduzione che va col «programma» leviano di testimoniare la *Shoah*: il suo stile è abbastanza esplicito, il che, insieme con la sua prefazione, con le note che ha aggiunto e con l'uso del tedesco nazista non tradotto serve a trasmettere il messaggio. Questo messaggio per Levi era molto più importante che tradurre fedelmente. Ma la traduzione anche cambia leggermente l'immagine del protagonista, il che appunto non va col messaggio leviano.

Sandra Bosco Coletso ha paragonato cinque traduzioni italiane de *Il processo* di Franz Kafka, tra cui quella di Levi.¹²¹ Conclude sul tradurre leviano che

¹¹⁵ Ha avuto un certo successo, comunque: ha vissuto una ristampa: Jacob Presser *La notte dei Girondini. Trad. e pref. di Primo Levi*. 2a ed. Milano: Adelphi edizioni, 1997. Fabula 106.

¹¹⁶ Questa prefazione-postfazione venne tradotta in olandese da Frida De Matteis-Vogels. Fino a 2007, il libro conobbe dieci edizioni presso il Meulenhoff, e due edizioni speciali presso altre case editrici.

¹¹⁷ La 1a edizione di questa nuova traduzione tedesca, allora diversa da *Die Nacht 1959*, apparve nel 1991, la 2a nel 1994. La 1a traduzione norvegese apparve nel 1959, con il titolo *Toget går*; la 2a nel 1998 con il titolo *Girondinernes natt*. La 1a edizione spagnola apparve nel 1959, con il titolo *Los martes de Westerbork*; la 2a edizione ebbe il titolo *La noche de los Girondinos*. La traduzione francese apparve nel 1990, con il titolo *La nuit des Girondins*. La traduzione ebraica apparve nel 2004, con il titolo *LeI ha-Girondinim*. I dati sulle edizioni e sulle traduzioni dal *Nederlands Letterenfonds* e dal sito della *Koninklijke Bibliotheek* 'Biblioteca regale' all'Aia: <http://zoek.kb.nl/nl/search/boek/presser/1>.

¹¹⁸ *Vandewaetere 2010*: 50.

¹¹⁹ *Opere II*: 730-734.

¹²⁰ Vedi *Belpoliti 1998*: 187-179.

¹²¹ Kafka 1995.

(...) risulta in realtà leggibilissima e piacevole. Inoltre il lettore non deve essere aiutato nella lettura più di quanto il testo tedesco non faccia. La versione di Levi, più morbida e mossa rispetto all'originale, perde proprio quell'asciutto rigore, quell'essenzialità e ambigua impersonalità che abbiamo detto essere parte determinante ed elemento costitutivo del messaggio che *Il processo* ci trasmette. Interpretarlo e volgerlo in modo troppo soggettivo significa in un certo senso tradirlo e infatti la lettura del testo di Levi, senza giungere ad essere altro dal prototipo, suona in certe pagine a questo troppo estranea.¹²²

Non vorrei mica suggerire che l'opera di Presser sia paragonabile a quella di Kafka, ma qualche aspetto della critica di Bosco Coletsos vale anche per la traduzione che Levi ha fatta sette anni prima di *De nacht*: ha tradotto in modo troppo soggettivo e ha così intaccato non solo lo stile, ma parzialmente anche il contenuto del libro tradotto: il modo distaccato e ironico di raccontare che Jacques Suasso Henriques prova a sostenere fa parte integrante del messaggio.¹²³

Levi stesso, come detto sopra, alla pagina 8, ha scritto a Marina Warners che ha tradotto *De nacht der Girondijnen* dall'olandese. È difficile decidere che cosa ha inteso. Per quanto appare dallo studio effettuato in questa tesina, ha tradotto dal tedesco; solo la postfazione di Bregstein, forse l'ha tradotta direttamente dall'olandese. Ha inteso solo la postfazione? Poco probabile. O la parola «tradurre» ha un significato diverso per Levi che per me? Per me, è un termine tecnico-traduttologico: «tradurre dall'olandese» si riferisce per me solo al testo di partenza usato. Come già visto sopra, sulla pagina 31, Levi considerava «tradurre» anche quello impegno tanto importante per lui di testimoniare della *Shoah*, le esperienze inimmaginabili delle vittime della persecuzione nazista, renderle pensabili per la posterità, per lui è una «traduzione». «Ho tradotto questo racconto dall'olandese», allora, per Primo Levi vuol dire «questo racconto, originalmente (per caso) scritto in olandese, in un modo qualunque l'ho fatto accessibile per il pubblico italiano»? Ma come poi comprendere la frase successiva nella lettera a Marina Warners; «è stato un tour de force solitario»?

8.2 ... ma dall'altra ...

Ci sono anche parecchie cose più teoriche da obiettare sulle conclusioni nel sottoparagrafo precedente. In primo luogo, valutando i testi rilevanti, ho preso come parametro la mia conoscenza dell'olandese, del tedesco e dell'italiano, e soprattutto l'ultima è limitata.

In secondo, ci manca lo sfondo teorico indisponibile per fare i paragoni che ho fatto: manca la «stylistique comparée» dell'olandese e del tedesco, ma soprattutto quella del tedesco e dell'italiano. Traducere dall'olandese nella lingua molto cognata tedesca è probabilmente diversa da tradurre da una lingua germanica in una romanza. Mancano i manuali, come Vinay e Darbelnet l'hanno fatto per il francese e l'inglese.¹²⁴ È sempre parzialmente a caso, così, decidere se un cambiamento fatto da un traduttore

¹²² Bosco Coletsos 1985: 249.

¹²³ *Insana* 2006 discute un altro caso dove Levi adatta approfonditamente una traduzione, o meglio, un'elaborazione, al proprio scopo, cioè, la sua versione di due versi da *The Rime of the Ancient Mariner* di Samuel Taylor Coleridge nella poesia *Il superstite* in *Ad ora incerta* (Opere II: 576). Non considero paragonabile, però, questo caso con la traduzione di *De nacht der Girondijnen*: *Ad ora incerta* non si presenta come una traduzione, ma come un'opera propria di Levi, con il proprio nome di autore.

¹²⁴ J.-P. Vinay e J. Darbelnet: *Stylistique comparée du français e de l'anglais: méthode de traduction*. 2a ed. Parigi: Didier, 1977.

era una scelta volontaria, oppure lui era costretto per il lessico o la sintassi della sua lingua di arrivo.¹²⁵

Manca anche la «stilistica leviana», necessaria per paragonare lo stile del traduttore Primo Levi con quello dell'autore Primo Levi. Manca una teoria conclusiva, oppure un utensile definitivo per descrivere il modo di tradurre di una traduzione o di un traduttore qualsiasi.¹²⁶ Non si sa, infine, quasi niente di traduzioni indirette, cioè di traduzioni tramite una lingua mediate.¹²⁷

Terzo, non mi sono chiesto per quanto Levi è stato contenuto da limitazioni culturali o pratiche, come la politica della sua casa editrice, Adelphi, o le condizioni dettate da Meulenhoff, la casa editrice di Presser.¹²⁸

È una conclusione poco originale, ma verissima: occorrono studi ulteriori. Delle carte lasciate leviane, per esempio.

¹²⁵ Cioè, decidere se un cambiamento era un'opzione o costretto da un vincolo; Vedi *Delisle ecc. 2009*: 112, 160.

¹²⁶ Vedi, ad esempio, Hans G. Hönig 'Übersetzen zwischen Reflex und Reflexion - ein Modell der übersetzungsrelevanten Textanalyse' Mary Snell-Hornby (ed.) *Übersetzungswissenschaft. Eine Neuorientierung. Zur Integrierung von Theorie und Praxis*. Tübingen: Franke, 1986: 230-251 e Cristiane Nord, 'Textanalyse: pragmatisch/funktional' e 'Textanalyse: translatorischer Schwierigkeitsgrad' Mary Snell-Hornby e.a. (ed.) *Handbuch Translation 2e*, verb. Aufl. Tübingen: Stauffenburg Verlag, 1999: 315-354 e 355-357.

¹²⁷ Una prima introduzione è Martin Ringmar, *Roundabout Routes. Some remarks on indirect translations*, 2006 <http://www.kuleuven.be/cetra/papers/Papers2006/RINGMAR.pdf>.

¹²⁸ Quello che Gideon Toury ha battezzato *norme*: G. Toury 'The Nature and Role of Norms in Translation' *Descriptive Translation Studies and Beyond* ed. by -. Amsterdam: John Benjamins Publishing, 1995. pp. 53-69.

9. Bibliografia

I dizionari Garzanti 2010, Lo Cascio s.a, Zambon s.a. a e Zambon s.a. b, li ho usato in continuazione.

<i>Alexander 2007</i>	Alexander, Zaia. 'Primo Levi and translation' Robert S.C. Gordon (ed.) <i>The Cambridge Companion to Primo Levi</i> Cambridge: Cambridge UP, 2007: 155-169
<i>Baudino 1997</i>	Baudino, Mario 'Il caso Presser' <i>La Stampa</i> 12 dicembre 1009
<i>Beem 1967</i>	Beem, H. שארית <i>Resten van een taal. Woordenboekje van het Nederlandse Jiddisch.</i> Assen: Van Gorcum Comp. N.V. - Dr. H.J. Prakke & H.M.G. Prakke, 1967
<i>Belpoliti 1997</i>	Belpoliti, Marco. 'Note ai testi. Primo Levi traduttore' Primo Levi <i>Opere</i> a.c.d. ---, intr. di Daniele Del Giudice. Torino: Einaudi ed., 1997 . 2 voll.. 2/1582 - 1589.
<i>Belpoliti 1998</i>	Belpoliti, Marco <i>Primo Levi</i> Milano: Bruno Mondadori, 1998
<i>Bosco Coletsos 1985</i>	Bosco Coletsos, Sandra 'La traduzione di <i>Der Prozess</i> di Franz Kafka' <i>Annali / Istituto Universitario Orientale. Studi tedeschi XXVIII</i> 1-3 (1985): 229-268
<i>Cicioni 1995</i>	Cicioni, Mirna <i>Primo Levi: Bridges of Knowledge</i> Oxford: berg publ., 1995
<i>Dardano & Trifone (s.a.)</i>	Dardano, Maurizio & Pietro Trifone. Grammatica italiana. Con nozioni di linguistica. 3° ed. Milano: Zanichelli, s.a.
<i>Delisle ecc. 1999</i>	Delisle, Jean, Hannelore Lee-Jahnke & Monique C. Cormier (ed.). <i>Terminologie de la traduction. Translation terminology. Terminología de la traducción. Terminologie der Übersetzung.</i> Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins publishing company, 1999
<i>Delisle ecc. 2009</i>	Delisle, Jean, Hannelore Lee-Jahnke & Monique C. Cormier, <i>Terminologia della traduzione.</i> A.c.d. Margherita Ulrych. Trad. di Caterina Falbo e Maria Teresa Musacchio. Milano: ed. Ulrico Hoepli, 2009
<i>Heine 1956</i>	Heine, Heinrich. <i>Ich weiss nicht was soll es bedeuten.</i> Een bloeml. uit zijn poëzie, bijeengebracht en ingel. d. J. Presser. Den Haag/Antwerpen: Bert Bakker / Daamen n.v. / De Sikkel, 1956. Ooievaar 24
<i>Heine 1957</i>	Heine, Heinrich. <i>Ich bin das Schwert, ich bin die Flamme.</i> Een bloeml. uit zijn proza, bijeengebracht en ingel. d. J. Presser. Den Haag: Bert Bakker / Daamen n.v., 1956. Ooievaar 49
<i>Garzanti 2010</i>	<i>Garzanti italiano. Il grande dizionario della lingua italiana 2.0.</i> s.l.: Garzanti linguistica, 2010
<i>Hönig 1986</i>	Hönig, Hans G. 'Übersetzen zwischen Reflex und Reflexion - ein Modell der übersetzungsrelevanten Textanalyse' Mary Snell-Hornby (ed.) <i>Übersetzungswissenschaft. Eine Neuorientierung. Zur Integrierung von Theorie und Praxis.</i> Tübingen: Franke, 1986: 230-251
<i>Insana 2006</i>	Insana, Lina 'Traumatic Translation: Levi's "Ancient Mariner" from English to Italian - and Back again' <i>Journal of Italian Translation</i> , vol. I, number 1, spring 2006: 23 - 33 anche sull'internet: http://userhome.brooklyn.cuny.edu/bonaffini/jit/Jit%201-1.pdf
<i>Insana 2009</i>	Insana, Lina <i>Arduous tasks: Primo Levi, translation and the trasmission of Holocaust testimony.</i> Toronto: Univ. of Toronto Press, 2009
<i>Kafka 1995</i>	Kafka, Franz <i>Il processo. Traduzione di Primo Levi</i> [Titolo originale <i>Der Prozeß</i>] [2a ed.] Torino: Einaudi, 1995. ET classici 324
<i>Koninklijke Bibliotheek su Presser</i>	http://zoek.kb.nl/nl/search/boek/presser/1
<i>Van de Kamp 2005</i>	Kamp, Justus van de '4. Het Jodenhoeks, 'een echt joden spoegsprakie'' Nicoline van der Sijs (red.) <i>Wereldnederlands. Oude en jonge variëteiten van het Nederlands.</i> Dan Haag [=L'Aia]: Sdu Uitgevers z.j. [2005]: 79-110
<i>Kristel 1998</i>	Kristel, Conny. <i>Geschiedschrijving als opdracht. Abel Herzberg, Jacques Presser en Loe de Jong over de jodenvervolgning.</i> Amsterdam: Meulenhoff, 1998 anche sull'internet: http://www.dbnl.org/tekst/kris004gesc01_01/kris004gesc01_01_0003.php
<i>Langeveld 2008</i>	Langeveld, Arthur <i>Vertalen wat er staat.</i> 5a ed. Amsterdam/Antwerpen: Uitgeverij Atlas, 2008
<i>Lepschy & Lepschy 2007</i>	Lepschy, Anna Laura & Giulio Lepschy 'Primo Levi's languages' Robert S.C. Gordon (ed.) <i>The Cambridge Companion to Primo Levi</i> Cambridge: Cambridge UP, 2007: 121-136
<i>Opere I Opere II</i>	Levi, Primo <i>Opere</i> a.c.d. Marco Belpoliti, intr. di Daniele Del Giudice. Torino: Einaudi ed., 1997 . 2 voll..
<i>Lo Cascio s.a.</i>	Lo Cascio, Vincenzo <i>Groot elektronisch woordenboek Italiaans-Nederlands//Nederlands-Italiaans. Grande diziononario elettronico Italiano-Neerlandese//Neerlandese-Italiano</i>

<i>Die Nacht</i> 1959	Minco, Marga. <i>Das bittere Kraut</i> / Jacob Presser. <i>Die Nacht der Girondisten</i> . Übers. d. Michael Meier (Minco) & Edith Rost-Blumberg: (Presser). Hamburg: Rowohlt Verlag, 1959. Rororo nr. 292
<i>Nederlands Letterenfonds</i>	http://www.nlpvf.nl
<i>Nord</i> 1999	Nord, Cristiane ‚Textanalyse: pragmatisch/funktionaal‘ e ‚Textanalyse: translatorischer Schwierigkeitsgrad‘ Mary Snell-Hornby e.a. (ed.) <i>Handbuch Translation</i> 2e, verb. Aufl. Tübingen: Stauffenburg Verlag, 1999: 315-354 e 355-357.
<i>De nacht</i> 1957-1	[Presser, J.] <i>De nacht der Girondijnen</i> z.pl.: Vereeniging ter bevordering van de belangen des boekhandels, 1957. Geschenk t.g.v. de 22 ^e Boekenweek
<i>De nacht</i> 1957	Presser, J. <i>De nacht der Girondijnen</i> [Amsterdam]: J.M.M[eulenhoff]/De Eik, [1957]. 2 ^e ed.
<i>Breaking</i> 1958	Presser, Jacob. <i>Breaking Point</i> . Transl. by Barrows Mussey. Cleveland & New York: The World Publ. Cy, 1958. Transl. of ‚De nacht der Girondijnen‘
<i>De nacht</i> 1965	Presser, J. <i>De nacht der Girondijnen</i> / Coen Rood. <i>Westerbork</i> Amsterdam: J.M.Meulenhoff, [1965]. 3 ^e ed. van ‚De nacht der Girondijnen‘
<i>Presser</i> 1965 b	Presser, J. <i>Ondergang. De vervolging en vernietiging van het Nederlandse jodendom. 1940-1945.</i> ‚s-Gravenhage [=L'Aia]: Staatsuitgeverij, 1965. 2 voll. anche sull'internet: http://www.dbnl.org/tekst/pres003onde01_01/
<i>De nacht</i> 1975	Presser, J. <i>De nacht der Girondijnen. Novelle. Met een nawoord door Philo Bregstein</i> . Amsterdam: Meulenhoff, 1975. Meulenhof editie. 4 ^e ed.
<i>La notte</i> 1976	Presser, Jacob. <i>La notte dei Girondini. Prefazione di Primo Levi</i> . Trad. di Primo Levi. Milano: Adelphi ed., 1976. Narrativa contemporanea
<i>La notte</i> 1997	Presser, Jacob. <i>La notte dei Girondini Trad. e prefaz. di Primo Levi</i> . 2 ^a ed. Milano: Adelphi ed., 1997. Fabula 106
<i>Rimmon-Keenan</i> 2002	Rimmon-Kenan, Shlomith. <i>Narrative Fiction. Contemporary Poetics</i> . 2nd ed. London & New York: Routledge, 2002
<i>Ringmar</i> 2006	Ringmar, Martin, <i>Roundabout Routes. Some remarks on indirect translations</i> , 2006 http://www.kuleuven.be/cetra/papers/Papers2006/RINGMAR.pdf
<i>Speelman</i> 2002	Speelman, Reinier ‚Primo Levi (1919-1987)‘ Bart Van den Bossche e Franco Musarra <i>Italiaanse literatuur na 1900</i> 2 voll. Leuven: Peeters, 2002: 2/59-76
<i>Speelman</i> 2010	Speelman, Raniero <i>Primo Levi, ‚Narratore di storie‘. Saggi leviani</i> Ankara: Ankara ÜB, 2010
<i>Thomson</i> 2002	Thomson, Ian <i>Primo Levi: a Life</i> London: Hutchinson, 2002
<i>Toury</i> 1995	Toury, G. ‚The Nature and Role of Norms in Translation‘ <i>Descriptive Translation Studies and Beyond</i> ed. by -. Amsterdam: John Benjamins Publishing, 1995. pp. 53-69.
<i>Vandewaetere</i> 2010	Vandewaetere, Sara. ‚Primo Levi's <i>Nacht der Girondijnen</i> ‘ <i>Filter. Tijdschrift over vertalen</i> 17/3 (2010): 44 - 51
<i>Vinay & Darbelnet</i> 1977	Vinay, J.-P. e J. Darbelnet <i>Stylistique comparée du français e de l'anglais: méthode de traduction</i> . 2a ed. Parigi: Didier, 1977
<i>Wikipedia boekenweek</i>	http://nl.wikipedia.org/wiki/Boekenweek
<i>Wikipedia Girondini</i>	http://it.wikipedia.org/wiki/Girondini
<i>Wikipedia vronhoeve</i>	http://nl.wikipedia.org/wiki/Vronhoeve
<i>Zambon s.a. a</i>	Zambon, J.V. (red.) <i>Koenen woordenboek Duits-Nederlands. 17^a ed. In nieuwe Duitse spelling</i> Utrecht-Antwerpen: Koenen woordenboeken, s.a.
<i>Zambon s.a. b</i>	Zambon, J.V. (red.) <i>Koenen Woordenboek Nederlands-Duits. 16a ed. In nieuwe Duitse spelling</i> . Utrecht-Antwerpen: Koenen Woordenboeken, s.a.
<i>Van der Zee</i> 2002	Zee, Nanda van der. <i>Jacques Presser. Het gelijk van de twijfel. Een biografie</i> . 2a ed. riv. Soesterberg: Aspekt, 2002 [1a ed. 1988]